

OSSERVATORIO PERMANENTE SULLA LEGALITÀ

Relazione a consuntivo sullo stato della legalità con riferimento all'anno precedente

Regolamento approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 7 del
16/03/2017, art. 5 comma 4

DICEMBRE 2022

SOMMARIO

PREMESSA	4
INTRODUZIONE: PNRR, LA NUOVA SFIDA	8
ESTRATTO DALLA RELAZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO AL PARLAMENTO SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA. GENNAIO-GIUGNO 2021	11
ESTRATTO DALLA RELAZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO AL PARLAMENTO SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA. LUGLIO-DICEMBRE 2021	14
RELAZIONE DELLA PREFETTURA SU DATI RIGUARDANTI LO STATO DELLA CRIMINALITÀ	
A MANTOVA E PROVINCIA	17
DATI DEL COMUNE DI MANTOVA	17
DATI DELLA PROVINCIA DI MANTOVA	18
EMANAZIONE DI DECRETI INTERDITTIVI DA PARTE DELLA PREFETTURA	19
DATI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI MANTOVA – ANNO 2021	20
ATTI INTIMIDATORI NEI CONFRONTI DI AMMINISTRATORI LOCALI	22
RAPPORTO 2021 DI AVVISO PUBBLICO	22
RAPPORTO DELLA UIF	28
BENI CONFISCATI IN LOMBARDIA, FOCUS SULLA REALTÀ MANTOVANA	32
BENI IMMOBILI	33
BENI AZIENDALI	35
REALTÀ DEL TERRITORIO DI MANTOVA	38
MONITORAGGIO NEI CONFRONTI DEI ENTI SULLA TRASPARENZA NELLA DICHIARAZIONE DEI BENI CONFISCATI NEI LORO COMUNI: RIMANDATI	40
ECOMAFIE- DOSSIER 2021 DI LEGAMBIENTE SULLA LOMBARDIA	41
CAPORALATO	43
GIOCO D'AZZARDO	44
SINTESI ATTIVITÀ-VALUTAZIONI CONSULTA TERRITORIALE LEGALITÀ DELLA PROVINCIA DI MANTOVA - ANNO 2021	45
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	48

OSSERVATORIO DELLA LEGALITÀ – Relazione sull'attività Anno 2021

PREMESSA

Il 2021 è stato segnato per il secondo anno dal Covid-19, con ricadute non solo di carattere sanitario, ma anche con ripercussioni sul mondo economico e sociale.

L'Osservatorio Permanente per la Legalità, previsto dalle Linee Programmatiche dell'Amministrazione approvate con delibera di Consiglio Comunale n. 13 del 07/03/2016, ha la finalità di raccolta e analisi dati sulle forme di criminalità presenti sul territorio di Mantova, di elaborazione di progetti di educazione e comunicazione per la prevenzione e la sensibilizzazione al tema della legalità e di ricerca e studio di "buone pratiche".

Si tratta di un organismo con funzioni di raccolta dati della realtà territoriale e di iniziativa sociale a sostegno della legalità e contrasto alle diverse forme di criminalità organizzata nei vari settori della vita economica e amministrativa, ed anche di uno strumento utile per le attività comunali a sostegno di azioni di promozione della legalità e di prevenzione dei fenomeni criminali, e non ultimo di formazione dei pubblici dipendenti.

L'obiettivo è di costruire un futuro per le prossime generazioni. In questo contesto anche l'agire deve essere sempre più indirizzato alla legalità, con un controllo sempre maggiore, anche attraverso protocolli legalità, ed una attività all'interno della Pubblica Amministrazione caratterizzata da una maggiore responsabilizzazione del pubblico dipendente.

Viene attuato un ampio percorso di formazione con ANCI Lombardia e altre autorevoli agenzie, considerando essenziale la prevenzione e il contrasto alla corruzione e al riciclaggio in una regione, come la Lombardia, caratterizzata da un forte radicamento delle mafie, le quali usano corruzione e riciclaggio come strategie per infiltrarsi nell'economia legale. Gli Enti Locali lombardi, pertanto, si trovano ad affrontare numerose difficoltà, oltre a dover dare concrete ed efficaci risposte, e si trovano a dover gestire il rischio di corruzione e riciclaggio che richiede lo sviluppo di nuove professionalità e nuove competenze gestionali, capacità di analizzare dati e informazioni, capacità di relazionarsi con altri soggetti istituzionali. Tali competenze sono implementate da realtà come:

- **Rete Comuni con ANCI e Regione Lombardia** le quali hanno organizzato un ulteriore approfondimento prevedendo una specifica formazione e assistenza per l'invio delle segnalazioni antiriciclaggio, al fine di aumentare il numero di Amministrazioni Comunali in grado di definire un efficace processo di rilevazione della anomalie e di comunicazione alla U.I.F. di operazioni sospette di riciclaggio, promuovendo il confronto tra le amministrazioni comunali, delineando possibili modelli organizzativi, e percorsi formativi dei soggetti interni alle amministrazioni e condividendo strumenti a supporto dell'attività di prevenzione del riciclaggio;
- **Polis** ha organizzato corsi tematici, nell'ambito dell'*attività formativa contro le mafie e la corruzione: approfondimenti sui temi della conoscenza, consapevolezza, prevenzione e responsabilità, costruzione delle reti sociali e locali*" , articolata in quattro aree di formazione in relazione a quattro priorità del contesto istituzionale e culturale regionale nel contrasto alle mafie e alla corruzione. L'iniziativa è organizzata dal Dipartimento di Studi internazionali giuridici e storico politici dell'Università degli Studi di Milano, su incarico di PoliS-Lombardia - Istituto regionale per il supporto alle politiche della Lombardia;

L'attività di formazione ad ampio raggio di prevenzione della corruzione, trasparenza e contrasto all'evasione fiscale ha come fine quello di ridurre il livello del rischio di corruzione all'interno della struttura organizzativa dell'ente nell'ambito dell'attività posta in essere per una sempre maggiore cultura della legalità.

Il lavoro è stato svolto sul territorio al fine di coinvolgere la cittadinanza, i giovani e le scuole sui temi dell'antiriciclaggio e anticorruzione in collaborazione con Consulta degli Studenti, Consulta provinciale della Legalità, Avviso Pubblico, Libera e ogni altro organismo, di promozione affinché la criminalità e i sistemi mafiosi non trovino terreno fertile nell'economia locale.

Di seguito i referenti nominati dai vari ordini, organismi e associazioni quali componenti dell'Osservatorio Permanente sulla Legalità:

ENTE/SOGGETTO/ASSOCIAZIONE	RAPPRESENTANTE/DELEGATO
Comune di Mantova	Mattia Palazzi – SINDACO
Consiglio Comunale di Mantova	Massimo Allegretti – PRESIDENTE
Consiglio Comunale di Mantova	Maddalena Grassi – CONSIGLIERE
Consiglio Comunale di Mantova	Luca de Marchi – CONSIGLIERE
Comune di Mantova	Roberta Fiorini – RESPONSABILE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA (RPCT)
Consulta Territoriale per la Legalità della Provincia di Mantova	Azzolino Ronconi
Centro Promozione della Legalità	Dott.ssa Paola Bruschi
Ufficio Territoriale di Mantova	Prof.ssa Carmen Melone
Liceo Artistico G. Romano di Mantova	Prof. Mirko Rauso
Associazione Libera contro le Mafie – sede di Mantova	Silvia De Mattia; Francesca Santostefano
Avviso Pubblico	Federica Marconcini Nicola Leoni
Associazione degli Industriali	Dott. Mario Gagliani
Coldiretti	Dott. Claudio Piva
Confcommercio	Susanna Davanzo
Ordine degli Avvocati	Avv. Gianluca Pradella
Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri	Dott. Paolo Pisi
Ordine dei Farmacisti	Dott. Giuseppe Fornasa
Ordine degli Ingegneri	Ing. Alberto Seguri
Associazione piccole e medie imprese di Mantova	Dott.ssa Stefania Trentini
Confesercenti	Dott. Davide Cornacchia
CGIL	Donata Negrini
CISL	Dino Perboni
UIL	Fabio Caparelli
Associazione Libra Onlus	Comm. Luigi Caracciolo
ARCI	Luciano Aldrighi
CSV Lombardia	Dott.ssa Paola Rossi
Associazione I ContaGIOsi	Stefano Amista
Associazione AGESCI – Gruppo Mantova	Emanuele Goldoni
Associazione CNGEI	Simone Bertani
CCIAA	Marco Zanini

Attività Osservatorio

All'anno 2021 anche l'Osservatorio si è dovuto adattare alla situazione pandemica e all'urgenza di contenimento del contagio. Per questo motivo, in base alle disposizioni governative che venivano emanate, si sono alternate attività e incontri da remoto e in presenza.

Anche le attività con le SCUOLE hanno subito una forma di adattamento svolgendosi principalmente da remoto. A differenza dell'anno 2020, il 20 marzo ha potuto svolgersi, seppur in modalità online, la consueta **"Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie"**, in collaborazione con Libera. In occasione dell'evento, che quest'anno ha avuto come titolo "A ricordare e riveder le stelle" e che ha visto Roma come città ospite, sono stati letti i nomi delle vittime innocenti di mafia.

Altra attività tenutasi in modalità online è quella dell'**incontro** formativo del 22 maggio con i **diciottenni** sulla cittadinanza attiva.

Infine il 4 dicembre è stato organizzato, sempre da remoto, un incontro dal titolo **"La legalità dà valore alle azioni – dalla denuncia della verità al riutilizzo dei beni confiscati"** organizzata dal Centro Promozione Legalità (CPL) di Mantova durante il quale, a seguito di interventi, alcune classi dell'Istituto Manzoni di Suzzara, hanno presentato i loro lavori nell'ambito del progetto "Impresa e legalità. I beni confiscati come opportunità collettiva".

Per quanto riguarda gli incontri, il **26 marzo 2021** ha avuto luogo un incontro online in occasione del progetto **PENSA 2040** che ha visto la partecipazione di Avviso Pubblico mentre in **giugno 2021**, in occasione della **"Giornata della trasparenza"**, il Comune ha partecipato a un webinar dal titolo **"Conflitto di interessi, etica individuale e collettiva"** promosso da Regione Lombardia

Di seguito si riportano le iniziative organizzate:

- **Dal 26 settembre al 3 ottobre 2021** si è tenuta la rassegna di **"Raccontiamoci le mafie"**, predisposta da Avviso Pubblico e dal Comune di Gazoldo degli Ippoliti che, nonostante il periodo di emergenza sanitaria, è avvenuta in presenza. Tra i vari incontri, si è tenuto l'evento **"Mafie e Covid"** che ha visto la Consulta Territoriale per la Legalità della Provincia di Mantova, l'Osservatorio Permanente sulla legalità del Comune di Mantova e i vari ordini professionali/associazioni dialogare con l'Onorevole Lattanzio.
- Il **26 novembre 2021** si è tenuto l'evento in presenza presso il teatro Bibiena sulla presentazione del libro **"La maledizione di Piazza Fontana"** del magistrato Guido Salvini.
- Il **20 dicembre 2021** ha avuto luogo, in presenza (con possibilità anche di collegarsi da remoto), la presentazione della Relazione dell'Osservatorio permanente della legalità riguardante l'anno 2020.

L'Assessore Dott.ssa Alessandra Riccadonna, in quanto coordinatrice provinciale di Avviso Pubblico, ha partecipato ai due incontri dell'Assemblea Nazionale di Avviso Pubblico (rispettivamente il 22 aprile e il 19 novembre 2021)

ATTI

DGC n. 11 del 27/01/2021 **"Manifestazione d'interesse al trasferimento a titolo gratuito dall'agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati, di immobile ubicato in via Paride Suzzara Verdi 11"**

DGC n. 278 del 10/11/2021 **"Adesione messa a dimora di un ulivo e l'apposizione di una targa in memoria delle stragi mafiose in cui morirono i Magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e gli Uomini e le Donne della scorta (D.G.R. 20/09/2021, n. 5261)"**

Nell'ambito delle attività di formazione sono da segnalare:

- **Giornata formativa di ANCI sugli atti intimidatori (10 giugno)**
- **Corsi di formazione Polis su:**
 1. **"Mafie e criminalità organizzata sul territorio lombardo"** (4 ottobre-15 novembre)
 2. **"La criminalità ambientale in Lombardia. Aspetti e problemi"** (8 ottobre-19 novembre)
 3. **"Te la do io l'antimafia. Diventare promotori di una cultura antimafia"** (22 novembre-10 dicembre)

- **Corsi di formazione di Ancilab e Regione Lombardia nell'ambito del progetto "Competenze per la legalità"** sul tema dell'anticorruzione, della gestione e valutazione dei rischi dell'antiriciclaggio. La prevenzione e il contrasto alla corruzione e al riciclaggio sono fondamentali in una regione come la Lombardia, caratterizzata da un'economia altamente sviluppata, che rappresenta quindi un elemento di forte attrazione dei fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.
- Il **23 novembre** momento di formazione online dal titolo **"Integrare l'anticorruzione e l'antiriciclaggio: alla ricerca del titolare effettivo"**, evento formativo realizzato nell'ambito del "Progetto rafforzamento competenze per contrastare riciclaggio e corruzione nella P.A", finanziato con fondi del POR FSE 2014-2020 REGIONE LOMBARDIA ASSE IV.
- Il 14 dicembre presentazione del sistema **Viewer di geolocalizzazione dei beni confiscati** per gli enti locali del terzo settore promosso da Regione Lombardia. Il Viewer è uno strumento cartografico che permette di consultare un bene geolocalizzato e gestire le informazioni di quel bene mediante una scheda da aggiornare e personalizzare di volta in volta.
- **Laboratori settoriali promossi da ANCI per:**
 1. APPALTI (8 marzo e 1 aprile)
 2. POLIZIA LOCALE (15 marzo e 8 aprile)
 3. CONTRIBUTI (16 marzo e 12 aprile)
 4. URBANISTICA (22 marzo e 15 aprile)
 5. TRIBUTI (30 marzo e 19 aprile)
- **Laboratori su affiancamento segnalazioni UIF (19-25-30 novembre)** da parte degli uffici pubblici ancora poco avvezzi a segnalare possibili operazioni sospette. Il laboratorio ha l'obiettivo di affiancare i dipendenti comunali nell'individuazione di quali possano essere eventuali situazioni anomale e successivamente di come procedere operativamente per segnalare il sospetto alla UIF.

Per la stesura della Relazione si è fatto riferimento ai seguenti documenti:

- Relazioni DIA riferite all'anno 2021
- Relazione della Prefettura su dati riguardanti lo stato della criminalità a Mantova e provincia
- Relazione UIF
- Analisi di Avviso Pubblico- Amministratori sotto tiro 2021
- Relazione della CCIAA sulle azioni svolte nel contrasto a mafia e corruzione nel 2021
- Dati dall'Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati (ANBSC)
- Dossier RimandATI di Libera
- Relazione Consulta Provinciale della Legalità
- Articoli di giornale riguardanti le attività giudiziarie del 2021 che hanno coinvolto il mantovano
- Sito web Italia Domani inerente agli aspetti riguardanti il PNRR
- Sito online di LIBenter sul monitoraggio dei fondi del PNRR
- Dossier 2021 di Legambiente sulla Lombardia

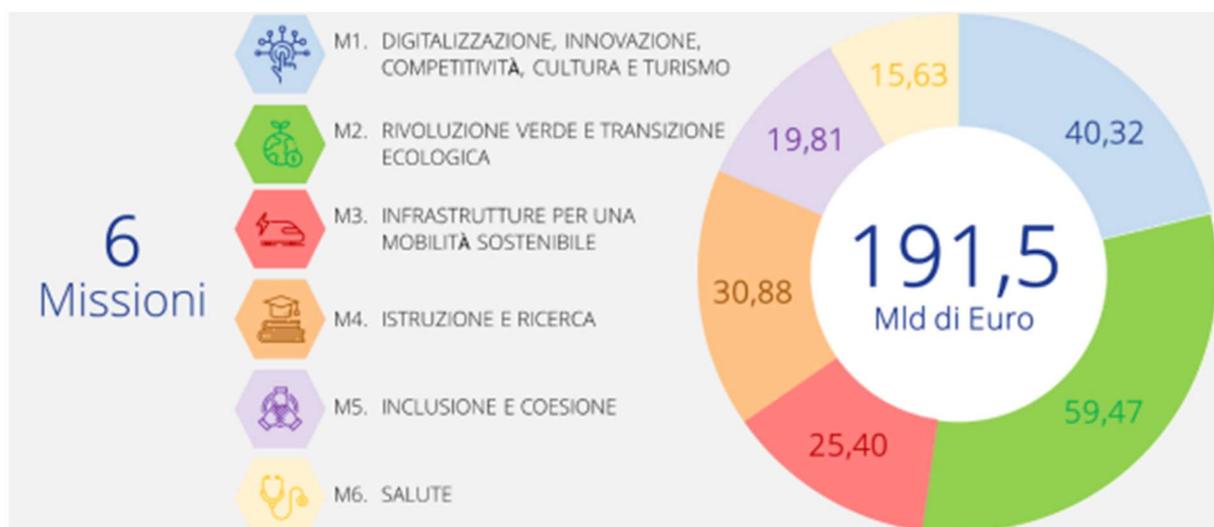
INTRODUZIONE: PNRR, LA NUOVA SFIDA

Se la relazione del 2020 si era focalizzata sul rapporto tra mafia e Covid e in particolare sulla capacità delle mafie di approfittare dello stato di crisi di alcuni settori che la pandemia ha generato e sui finanziamenti che lo Stato ha messo a disposizione, questa relazione vuole fare un focus su quella che è la sfida per l'Italia nei prossimi anni: l'USO DEI FONDI EUROPEI del Next Generation Eu. L'Italia è la prima beneficiaria di questi finanziamenti. Questo pacchetto di soldi deve essere seguito da una serie di riforme che l'Italia deve presentare; è il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) approvato definitivamente il 13 luglio 2021. Dai dati della fondazione OpenPolis, "Il PNRR costituisce la maggiore destinazione dei fondi del Next Generation Eu, pari a 191,5 miliardi di euro".

Il Piano si articola in sei missioni ossia sei settori di interesse per l'Italia, alcuni dei quali mostrano alcune fragilità e disfunzionalità e che, come tali, hanno bisogno di essere incentivati. Essi sono:

- ❖ Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo
- ❖ Rivoluzione verde e transizione ecologica
- ❖ Infrastrutture per una mobilità sostenibile
- ❖ Istruzione e ricerca
- ❖ Inclusione e coesione
- ❖ Salute

Il fondi sono stati così ripartiti tra le seguenti missioni:



1

Le riforme e lo stato di avanzamento del PNRR sono monitorati da una cabina di regia che riferisce ogni sei mesi al Parlamento. Al MEF invece spetta il compito di contattare la Commissione europea per le richieste di pagamento e di verificare lo stato di avanzamento del Piano informando la stessa cabina di regia.

Le misure devono essere attuate e implementate tra il 2021 e il 2026. Si tratta di ingenti risorse da attuare in tempi rapidi; un'occasione importante per la ripresa economica del nostro Paese i cui fondi stanziati però devono essere utilizzati nei tempi concordati, pena la sospensione di accesso a tali fondi. Ciò richiede **semplificazione**, ma al contempo **trasparenza**. La sfida è quella di saper conciliare questi due elementi che spesso risultano in antitesi anche tenendo conto dei possibili rischi di infiltrazione della criminalità organizzata.

¹ Tavola estrapolata dal documento ufficiale del PNRR, p 23

Ad esempio in aree di azione come quelle relative alla transizione ecologica (seconda missione per numero di finanziamenti), le mafie possono inserirsi in diversi settori quali quello del potenziamento delle reti infrastrutturali, del ciclo dei rifiuti così come quello delle energie alternative.

Fondamentale, a tal proposito è il **monitoraggio e la trasparenza** su come vengono spesi tali fondi. A fronte del mancato inserimento, nel testo del documento del Pnrr, della parte riguardante il controllo della società civile, è stato promosso, in risposta, un progetto di *monitoraggio civico* e di informazione sull'uso dei fondi del PNRR noto come LIBenter promosso da vari enti e associazioni tra cui Libera, Cittadini reattivi e Gruppo Abele assieme ad appartenenti della società civile. Altro settore a rischio infiltrazione destinatario di buona parte dei fondi del PNRR è quello edile.

Vi sono azioni volte a **PREVENIRE** il fenomeno tra cui, citando alcuni esempi:

- La Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia la quale consente una “mappatura” degli operatori economici coinvolti nella realizzazione delle opere del PNRR”. Il database è realizzato al fine del tempestivo rilascio delle comunicazioni antimafia e informazioni antimafia liberatorie in modalità automatica alle Pubbliche Amministrazioni o enti pubblici;
- Il Protocollo di Legalità sottoscritto tra Ministero dell'Interno e ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili) che prevede un'adesione volontaria, per le imprese aderenti, di sottoporli ai controlli antimafia necessari e a loro volta richiederli ai propri fornitori. Il Protocollo prevede che le articolazioni territoriali di Confindustria, possano consultare la Banca Dati Nazionale Antimafia.
- Altri strumenti atti a prevenire il rischio di infiltrazioni mafiose sono i classici strumenti della **documentazione antimafia** (comunicazione e informazione antimafia) e dell'**interdittiva antimafia** con alcune novità introdotte dal DL 152/2021 recante disposizioni urgenti per l'attuazione del PNRR e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose come l'introduzione del **contraddittorio** nel procedimento di rilascio dell'interdittiva antimafia e lo strumento di “**prevenzione collaborativa**” in caso di aziende che avrebbero agevolato l'organizzazione mafiosa solo occasionalmente. Quanto alla prima novità introdotta, al termine del periodo di contraddittorio, il Prefetto può rilasciare l'informazione antimafia liberatoria, disporre le misure di prevenzione collaborativa oppure adottare l'interdittiva. Per quanto attiene alla seconda novità, si tratta di una misura meno stringente rispetto l'interdittiva (la quale non preclude però l'eventuale adozione successiva dell'interdittiva stessa) che prevede, in sintesi, un controllo sull'operato dell'azienda cercando di eliminare le cause di collaborazione occasionale (anche mediante la presenza di esperti).

Destano tuttavia riflessione le normative prodotte nel 2021 riguardo alla semplificazione degli appalti pubblici come segue nel “**Decreto semplificazioni bis**”. Tale decreto ha introdotto norme volte ad agevolare i traguardi previsti dal PNRR e Piano Nazionale Complementare (ulteriori 30 miliardi) mediante un'azione di semplificazione con normative prorogate al 2023. Nonostante la normativa europea richieda tempestività e celerità nell'adozione delle misure del PNRR, le azioni volte alla semplificazione, meritano una riflessione di fronte al possibile rischio di infiltrazione della criminalità organizzata. In particolare, il decreto prevede:

- L'innalzamento della soglia per prestazione di lavori e forniture in AFFIDAMENTO DIRETTO
- Nei contratti di lavori, si riduce il numero di operatori economici da consultare nell'ambito della PROCEDURA NEGOZIATA senza bando (le cui soglie per il numero di operatori sono state aumentate)
- Per quanto riguarda i SUBAPPALTI, essi non possono superare la quota del 50% dell'importo complessivo del contratto (prima era al 40%).
- Verifiche antimafia semplificate avviate a tutte le procedure di contratti per lavori, servizi e forniture avviate entro il 30/06/2023. La stipulazione dei contratti pubblici avviene in base a un'INFORMATIVA LIBERATORIA PROVVISORIA valida per 60 gg, data entro la quale devono essere fatte le verifiche

antimafia con eventuale vincolo di recesso, ma fatti salvi il pagamento del valore delle opere già eseguite e il rimborso delle spese sostenute per l'esecuzione della restante parte. Il recesso è escluso solo nel caso in cui l'opera è in corso di ultimazione o essenziale per lo perseguimento dell'interesse pubblico, se il soggetto non è sostituibile in tempi rapidi.

Occorre mantenere alta la guardia di fronte alle opportunità che il Pnrr e non solo genera; pensiamo ad esempio a grandi appalti come le Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 la cui sfida sarà prevenire l'infiltrazione delle consorterie criminali. Già nel 2020 era stata emessa un'interdittiva dalla Prefettura di Mantova nei confronti di una ditta di Roverbella la quale avrebbe fornito manodopera per i lavori di Cortina 2026. Tra i dipendenti della ditta in questione, operai con precedenti di polizia e con collegamenti con la criminalità organizzata calabrese. Assieme alla ditta del mantovano, anche altre dislocate tra Veneto ed Emilia-Romagna le quali vedrebbero collegamenti con soggetti appartenenti a famiglie di 'ndrangheta come Grande Aracri, Giardino e Iannazzo Giampà. Interessante notare come la ditta mantovana in questione non avesse ottenuto appalti o subappalti, ma avrebbe comunque avuto un controllo dei cantieri mediante la presenza di questi soggetti.

“Non possiamo ignorare che la velocità ha un prezzo: l'investimento fatto di corsa costa di più in termini di materiali, di manodopera oltre ai mancati controlli”.

Presidente di ANAC Giuseppe Busia

Secondo il Presidente Busia, ANAC deve svolgere un ruolo non solo di controllo, ma anche di supporto alle Pubbliche Amministrazioni puntando su **DIGITALIZZAZIONE** dei contratti pubblici attraverso l'implementazione della Banca Dati Nazionale dei contratti pubblici, la realizzazione del Fascicolo virtuale degli operatori economici nonché la messa in opera della Piattaforma unica della trasparenza amministrativa. Banca dati e Fascicolo virtuale hanno il vantaggio di garantire una **disponibilità di banche dati** in rete sulle imprese che partecipano all'appalto segnalando anomalie.

ANAC ha fornito consigli tra cui la necessità di individuare il **TITOLARE EFFETTIVO** di ogni appalto, ossia di quella figura che decide per quell'impresa candidata per lavori pubblici. È un punto ancora carente in quanto spesso l'amministrazione si ferma al primo livello societario senza indagare in profondità. La conoscenza del titolare effettivo è utile anche a fronte della delicatezza del periodo caratterizzato da enorme dispendio di liquidità in cui la criminalità organizzata opera in contesti sempre più sofisticati con società cartiera, società con prestanome ecc.

Il presidente Busia ha reso presenti anche alcune criticità e perplessità riguardo il decreto Semplificazioni bis tra cui l'**innalzamento della soglia per gli affidamenti diretti** che, secondo lui, è inaccettabile e l'**estensione dell'applicazione dello strumento dell'appalto integrato** (affidamento congiunto della progettazione e dell'esecuzione dei lavori) mentre ANAC avrebbe chiesto l'applicazione di questa misura per i soli lavori di manutenzione. Questa situazione implica l'impossibilità per la Pubblica Amministrazione di controllare il progetto e governare il contratto.

GLI APPALTI PUBBLICI, interesse delle consorterie mafiose, secondo la DIA sono facilmente inquinabili sin dalla fase di progettazione e programmazione mediante i contatti con soggetti devianti dall'interesse pubblico, politici o della c.d. area grigia, ma non solo, sarebbero protagonisti anche nella fase di stesura del bando e quella successiva della messa in opera dell'appalto mediante le sue stesse imprese o imprese estorte, spesso subappaltatrici di lavori. Questo inquinamento genera non solo inefficienze, bensì *“accrescimento della spesa pubblica con il conseguente ingigantimento dei ricavi delle aziende aggiudicatarie”*. Altro modus operandi delle consorterie mafiose è quello di rotazione illecita degli affidamenti tra imprese affiliate che si aggiudicherebbero gli appalti mediante prezzi concorrenziali possibili solamente attraverso la disponibilità di liquidità illecita.

ESTRATTO DALLA RELAZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO AL PARLAMENTO SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA. GENNAIO-GIUGNO 2021

*“Per troppo tempo si è voluto credere alla metafora del contagio, come se le mafie fossero un virus che infettava territori sani” in realtà al Nord “le mafie raramente sono giunte con le armi in pugno, come succede con gli eserciti di occupazione. Quasi sempre, **a favorirne l’insediamento** sono stati i **contesti economici e politici locali**, il silenzio, la **colpevole sottovalutazione** di chi avrebbe dovuto denunciarne la presenza, ma soprattutto il **SISTEMA DI ACCORDI ILLECITI**, su base corruttiva, tra imprenditori, esponenti politici e mafiosi”*

(Gratteri, Nicaso)

La Dia sostiene come sia reale e concreto il rischio che le organizzazioni mafiose intervengano con liquidità per inquinare il tessuto produttivo e al contempo intercettino soggetti devianti della Pubblica Amministrazione per accaparrarsi risorse pubbliche. Uno strumento utile al fine di inquinare il tessuto produttivo è quello dei cambi societari riscontrabili soprattutto nei settori dell’immobiliare, del commercio all’ingrosso e quello delle costruzioni. Permangono le classiche attività criminali come l’estorsione, l’usura e il narcotraffico.

LOMBARDIA

Per quanto attiene nello specifico la LOMBARDIA, i settori più attrattivi durante la fase pandemica, sono quello sanitario, ecologico, immobiliare, edile, tessile, turistico, delle pulizie, ristorazione, vendita di prodotti alimentari, servizi funerari e trasporti. Le organizzazioni mafiose non sono solo “imprenditrici”, ma anche garanti di un sistema di welfare mafioso indirizzato a famiglie e imprese in difficoltà economica il quale però finisce per sortire l’effetto contrario generando aziende costrette a cedere rami aziendali alle organizzazioni mafiose e persone strette dalla morsa di prestiti usurari o comunque di uno stato di sudditanza.

La Lombardia, per presenza di locali di ‘ndrangheta sul territorio, si è dotata di una struttura di coordinamento delle locali della regione chiamata “LA LOMBARDIA”, in coordinamento con la casa madre reggina. È l’unico caso in Italia in quanto è una regione che conta 25 locali di ‘ndrangheta, numero necessario per poter aprire una struttura di coordinamento. Nonostante le mafie non siano meno pericolose anche in assenza di locali (vedi esempio il caso dell’Emilia-Romagna) questo dato ci deve fare riflettere sulla pervasività delle mafie nel territorio lombardo.

MANTOVA

- A **febbraio 2021** ha avuto luogo a Viadana un’operazione denominata “**Operazione Gemelli**”. L’operazione si inserisce in una più ampia attività, coordinata dalla Direzione Nazionale Antimafia, e che ha visto coinvolte le procure distrettuali di Brescia e Catanzaro, con indagini svolte dai carabinieri di Bergamo e dalle squadre mobili di Crotona e di Catanzaro. A seguito di questa sono scattate perquisizioni di **quattro società di autotrasporti tra Mantova e Reggio Emilia** sottoposte a sequestro immediato **più sette fabbricati, tre terreni e quattordici automezzi** per un valore complessivo di un milione e mezzo di euro.

Sono **19 le persone indagate** tra cui cinque esponenti della famiglia Riillo e due della famiglia Pugliese legate ai clan Arena-Nicoscia di Isola di Capo Rizzuto. Tra gli indagati risulta anche un ex assessore del

Comune di Viadana considerato, dai Pm Paolo Savio e Claudia Moregola *“il punto di riferimento anche politico per l’organizzazione”* la cui accusa è di associazione a delinquere di stampo mafioso.

Le società, secondo gli inquirenti, sarebbero state intestate fittiziamente a prestanome, ma comunque riconducibili ai fratelli Riillo, residenti a Viadana e legati alla cosca di Isola di Capo Rizzuto i quali avrebbero posto delle c.d. “teste di legno” o familiari per sfuggire ai controlli giudiziari per poter continuare a riciclare denaro del clan Arena. Si aggiungono, oltre che al riciclaggio, reati tributari. L’indagine di polizia giudiziaria mostra come soggetti di Isola di Capo Rizzuto si siano trasferiti a Mantova dove hanno riciclato denaro reinvestendolo principalmente nel settore degli autotrasporti. Settore, quello del trasporto su gomma, condizionato da pratiche fiscali illegali e dalla creazione di un cartello tra imprese che inquinerebbe la libera concorrenza.

- Sempre a **febbraio**, l’operazione **“Follow the money”** ha portato all’arresto padre e figlio accusati di **concorso in associazione mafiosa e trasferimento fraudolento di valori**. Essi avrebbero, secondo la DDA di Catania, agito da Valeggio occultando *“il patrimonio del boss catanese Scarvaglieri con plurime intestazioni fittizie di beni e società illecitamente acquistati”*. Il boss, dal carcere, avrebbe diretto le attività del clan Scalisi (articolazione ad Adrano della storica famiglia mafiosa catanese dei Laudani). Il denaro sporco veniva riciclato acquistando attività. Una di queste, secondo gli inquirenti, ubicata a REDONDESCO (MN) alla quale sono stati posti i sigilli il 10 febbraio.
- A **marzo** è stato disposto un **provvedimento restrittivo a carico di un pluripregiudicato viadanesi** già coinvolto nell’operazione Grimilde del 2019 e indagato per associazione a delinquere di stampo mafioso e intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro per conto dei Grande Aracri. Il provvedimento è stato richiesto dal questore di Mantova Sartori che già nel 2018 aveva emesso nei suoi confronti una misura di prevenzione antimafia.
- A **maggio 2021**, il Comando Provinciale dei Carabinieri di Brescia ha denunciato **sversamento illecito di fanghi contaminati su terreni agricoli** tra Brescia, **Mantova**, Cremona, Milano, Pavia, Lodi, Como, Varese, Novara, Vercelli e Piacenza.

Dai fatti che hanno riguardato il mantovano, i quali saranno poi motivo di valutazione in sede di processo, risultano dei *modus operandi* che più o meno sono riscontrabili in tutti i procedimenti tra cui:

- La **rilevazione di aziende in crisi di liquidità** mediante disponibilità di denaro frutto di condotte illecite. Le società interessate, nel mantovano, sono quelle legate all’edilizia, al movimento terra e al trasporto su gomma.
- L’utilizzo di **prestanome** per eludere i controlli, evitare interdittive e inserire la propria azienda nella white-list. Nel caso di ciò che è accaduto a Viadana, ad esempio, a seguito di indagini, risulterebbero svariate modifiche di intestatari di aziende che comunque sarebbero riconducibili ai fratelli Riillo.
- L’uso sempre più massiccio di **reati di natura tributaria** per abbattere i costi ed evadere il fisco. Alcuni esempi sono l’occultamento di documenti contabili o il mancato versamento dell’Iva.
- Esempio di reato fiscale usato abbondantemente ultimamente dalle organizzazioni mafiose sono le **false fatturazioni**. Queste possono essere effettuate per evadere le tasse in quanto ogni volta che viene effettuata una fattura falsa, vengono annotati costi più alti e dichiarati utili più bassi. Al contempo però può essere una forma di ottenimento di denaro contante “ripulito” mediante fatture false per operazioni inesistenti. Il modello per quest’ultimo è il seguente: l’azienda mafiosa A emette fatture false nei confronti dell’azienda controllata B (collusa/vittima o società cartiera fittizia creata appositamente per questo tipo di operazioni) la quale poi fa versamento tramite bonifico all’azienda A prelevando poi il denaro in piccoli importi per non destare sospetti.

Queste operazioni di reati fiscali e tributari non sarebbero possibili senza l'uso di intermediari e professionisti che operano alla mercé delle organizzazioni mafiose; si tratta di imprenditori, commercialisti e altri professionisti compiacenti. Un esempio lampante è quello di Redondesco in cui abbiamo ipoteticamente (la giustizia farà il suo corso) il mafioso che viene rappresentato da un imprenditore, in questo caso colluso, il quale gestisce e rileva le varie attività ponendo dei prestanome. Colluso perché di questo sodalizio ricavava rendite tanto da essere chiamato "U miliardariu". Le mafie devono quindi stare al passo con i tempi e questa strategia di adattamento presuppone l'utilizzo di strumenti finanziari sempre più sofisticati possibili mediante politici (abbiamo visto il caso di Viadana dell'assessore) o imprenditori (come nel caso di Redondesco) collusi i quali diventano, in taluni casi, partecipi al sodalizio criminale. *"L'economia mafiosa, in realtà, è intrisa e oliata dai comportamenti decisivi di personaggi non mafiosi"* (Dalla Chiesa, *Passaggio a Nord*) tanto che risulta vero il pensiero del professor Dalla Chiesa secondo cui **"la vera forza della mafia sta fuori dalla mafia"** tanto che il mondo mafioso e quello dell'imprenditoria finiscono per *"confondersi e mimetizzarsi"* (Gratteri, Nicaso).

Altro spunto di riflessione riguarda il concetto di CONTIGUITÀ GEOGRAFICA di cui si è parlato nella precedente relazione. Proprio per la sua peculiare posizione geografica di confine, Mantova presenterebbe realtà criminali molto più simili a quelle di Reggio Emilia e Verona. I nomi infatti, coinvolti nelle varie operazioni tra le due province, si intrecciano e si ripresentano. Abbiamo Famiglie che vengono coinvolte in procedimenti giudiziari a Reggio Emilia i cui nomi si ripresentano in altre in territorio mantovano come è accaduto nel Processo Pesci. Inoltre, il caso di Viadana sopra citato parla di vicende ricollegabili a soggetti vicini al clan Arena come i Riillo che vengono coinvolti anche nel processo Aemilia. Altro esempio sono i Grande Aracri che hanno la loro sede distaccata dalla casa madre calabrese a Reggio Emilia, ma che vedono ancora Mantova come terreno fertile per fare affari anche stringendo legami con gli stessi Arena; lo conferma l'Operazione "Taurus" citata nella relazione del 2020 che parlava appunto di arresti nei confronti di appartenenti alle famiglie Gerace-Albanese-Napoli-Versace (alcuni residenti a Mantova) tra cui un esponente arrestato per episodi commessi in provincia di Verona *"in concorso con un gruppo attivo nel mantovano e contiguo ai cutresi **Grande Aracri**, agli isolitani **Arena-Nicoscia** oltre che ai Gerace-Albanese-Napoli-Versace stanziati a Verona"*.

ESTRATTO DALLA RELAZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO AL PARLAMENTO
SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA
ANTIMAFIA. LUGLIO-DICEMBRE 2021

La mafia vista come “*sistema di relazioni*”;
essa crea “*un medesimo blocco sociale con esponenti*
della classe dirigente locale, rapporti tra le
classi sociali, costruendo LEGAMI di reciproca convenienza”

LOMBARDIA

Dall'osservazione del fenomeno, la DIA ha riscontrato una presenza stabile della criminalità organizzata, soprattutto calabrese, anche a fronte della fase pandemica che ha permesso ad essa di approfittare di opportunità come incentivi del governo e/o europei e di rilevare attività in difficoltà per poi inglobarle. Le parole d'ordine che hanno caratterizzato l'analisi della DIA rispetto alle mafie in condizione pandemica sono: **ADATTAMENTO E POCA VIOLENZA**. Secondo un'attenta analisi del Dott. Sciarrone,

“essere mafiosi in aree diverse da quelle di origine non significa avere mutato la propria identità [...]. Significa al limite “fare i mafiosi”, ricombinando con modalità peculiari risorse e competenze usuali, adattandole ai nuovi contesti e mettendo a frutto, se possibile, la propria reputazione criminale”²

Quanto mai attuali risuonano le parole di un mafioso, la cui intercettazione è stata resa nota dalla procuratrice Alessandra Dolci della DDA di Milano: *“la gente pensa che noi siamo cattivi, che uccidiamo la gente per niente... ma non è vero. Noi siamo cattivi solo quando necessario, perché per il resto siamo persone normali”*.

La Dia rileva, per quanto riguarda la Lombardia, una tendenza a **fare ricorso a soggetti esterni** per le proprie finalità criminali. Un processo evolutivo dunque che richiede competenze tecniche demandate alla cosiddetta sfera dei colletti bianchi, dei professionisti. Ciò ha portato la DIA ad occuparsi sempre più di *“reati finanziari caratterizzati dall'aggravante dell'agevolazione mafiosa”*.

Riguardo all'adattamento delle organizzazioni mafiose e alla loro capacità di adattamento al contesto modulando la violenza e garantendo affari anche in società con imprenditori, il Sostituto Procuratore della DDA di Brescia Paolo Savio dice, *“qui [la mafia] fa fatture false con il giubbotto antiproiettile e tre pistole infilate nella cintura ... La mafia nel tempo non si è trasformata, ma le nostre indagini ci dicono che si adattata al contesto in cui deve operare. [...] La criminalità organizzata di stampo mafioso dimostra una straordinaria capacità di integrarsi nel tessuto economico senza rinunciare alla propria essenza”*.

Quanto al sistema delle false fatturazioni, queste generano un sistema di reciprocità in cui la distinzione tra vittima e carnefice è labile. Le agevolazioni e i guadagni immediati ottenuti, portano ben presto il complice del sistema (spesso imprenditore) a soccombere e ad essere fagocitato dal sistema.

² Sciarrone Rocco, *Mafie del Nord*, XI

In Lombardia le principali attività economico-criminali si basano sul **traffico e spaccio di sostanze stupefacenti**. La domanda di droga, dopo aver subito un calo nella fase delle restrizioni, si è riallineata a livelli pre-pandemia. La Lombardia rappresenta uno degli snodi del traffico di stupefacenti. In questo quadro gli interessi delle consorterie mafiose tradizionali, si uniscono a quelle della criminalità straniera (in particolare magrebine e dell'est Europa). Non solo Milano, bensì anche Brescia è maglia nera, in Lombardia, rispetto allo spaccio e traffico di droga.

Quanto all'**usura** e alle **estorsioni**, la Lombardia (in tendenza con gli anni precedenti) registra pochi casi di denunce mentre settore sempre più appetibile risulta essere il **traffico illecito di rifiuti** per il suo vantaggioso rapporto tra costi e benefici (scarso impianto sanzionatorio) e per la sua illecita pervasività in tutte le fasi della filiera grazie alla presenza non solo e non necessariamente dei mafiosi, bensì soprattutto di imprenditori senza scrupoli incentrati sull'abbattimento dei costi.

MANTOVA

Per quanto riguarda la realtà del MANTOVANO: si registra da anni la presenza del clan Grande Aracri di Cutro, la cui attività è stata attestata dall'Operazione Pesci-Aemilia. La 'ndrina Grande Aracri è egemone *non solo nel territorio del cd medio calabro* (Crotona e parte della provincia di Catanzaro), *ma anche su vaste aree dell'Emilia-Romagna e della Bassa Lombardia, segnatamente su quelle di Reggio Emilia, Modena, Parma, Mantova e Cremona*". Oltre alla presenza della 'ndrangheta, si evidenziano forme di criminalità (gestite per la maggior parte da cittadini stranieri) legate al traffico di droga.

- A **settembre 2021** è stato notificato un provvedimento restrittivo nei confronti di un cittadino residente a Castiglione delle Stiviere dal 2018 nell'ambito dell'inchiesta "Crypto", coordinata dalla DDA di Reggio Calabria e destinata a sradicare una cellula 'ndranghetista che operava tra Calabria, Spagna e Sudamerica attiva nel **traffico internazionale di sostanze stupefacenti**. L'accusato è nipote di un boss della 'ndrina Gentile, considerato come uno degli esponenti di un'organizzazione collegata alla criminalità organizzata dedicata all'importazione di cocaina.
- Il **28 settembre 2021**, con l'**Operazione "Mandra"**, i carabinieri di Livorno hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip del Tribunale di Firenze, su richiesta della DDA, nei confronti di 7 persone, italiane e albanesi, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti nelle province di Livorno, Pisa, Cagliari, Nuoro e **Mantova**. Le indagini hanno accertato l'esistenza di un traffico di stupefacenti (marijuana, cocaina ed eroina) tra la Toscana e la Sardegna, facente capo ad un soggetto di origine nuorese, dimorante da tempo in provincia di Pisa.
- Il **5 ottobre 2021**, nell'ambito dell'**Operazione "Salaria"**, emessa dal Gip di Milano, su richiesta della DDA, nei confronti di 7 soggetti indiziati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, trasferimento fraudolento di beni e valori e appropriazione indebita aggravata dal metodo mafioso, nonché bancarotta fraudolenta e autoriciclaggio. L'indagine ha fatto riferimento a note famiglie 'ndranghetiste insediatasi anche al Nord, tra Lecco e Como. Il metodo mafioso e intimidatorio era diretto anche nei confronti di promotori finanziari costretti con la forza a fornire collaborazione professionale. Perquisizioni hanno riguardato il coinvolgimento delle forze dell'ordine, in particolare il nucleo della Guardia di Finanza di **Mantova** e hanno portato al sequestro di assegni per un valore complessivo di quasi 100.000€ e un considerevole quantitativo di cocaina. Ai vertici dell'attività estorsiva vi erano padre e figlio della Famiglia Oppedisano (la cosca con a capo Domenico Oppedisano, capocrimine della Provincia/Crimine) i

quali, secondo gli inquirenti, avrebbero agito come referenti della famiglia Pesce-Bellocco di Rosarno (RC). Il padre era già stato condannato nell'ambito del processo Operazione Crimine-Infinito. Il gip l'ha definita "mafia imprenditoriale".

- Il **10 novembre 2021** la Guardia di Finanza di Bologna ha concluso l'**Operazione Maffi** che ha portato all'esecuzione di un provvedimento cautelare nei confronti di 10 soggetti facenti parte di una consorceria operante tra le province di Reggio Emilia, Modena, **Mantova** e Macerata. Le attività, principalmente legate al traffico di droga, hanno avuto luogo tra il 2018-2019. Il traffico era gestito da *soggetti albanesi che importavano mensilmente circa 5 kg di droga, occultandola in appositi scomparti di autovetture.*
- Il **24 dicembre 2021** è stata emessa una **informazione antimafia** nei confronti di una società che gestisce locali di ristorazione poiché, dall'attività istruttoria, sono emersi rapporti tra l'attuale socio di maggioranza e amministratore con soggetti legati ad ambienti di criminalità organizzata della provincia di Crotone.
- Nel **dicembre 2021** è stata adottata una **misura di collaborazione preventiva**, adottata per la prima volta, nei confronti di una società operante nella ristorazione. Attraverso questa misura, come precedentemente accennato, la ditta destinataria sarà sottoposta a *un periodo di vigilanza per un anno, nell'arco del quale potranno essere adottate dal Prefetto prescrizioni finalizzate al controllo "attivo" dell'impresa, che si sostanziano in misure organizzative e gestionali, nonché in obblighi di comunicazione al Gruppo Interforze Antimafia di una serie di atti, anche di natura bancaria. Al termine del periodo di osservazione, il Prefetto valuterà quindi il rilascio dell'informazione antimafia liberatoria, che attesta l'assenza di infiltrazione. Oppure, in caso contrario, la collaborazione sfumerà.*

RELAZIONE DELLA PREFETTURA SU DATI RIGUARDANTI LO STATO DELLA CRIMINALITÀ

A MANTOVA E PROVINCIA

DATI DEL COMUNE DI MANTOVA

Dai dati relativi ai delitti si evidenzia un lieve aumento (+0,70%) rispetto all'anno precedente.

ANDAMENTO della CRIMINALITA' nella PROVINCIA di MANTOVA				
NUMERO dei DELITTI COMMESSI			periodo 2019 - 2021	
Delitti	MANTOVA Capoluogo			Confronto
	2019	2020	2021	% 2021 / 2020
OMICIDI VOLONTARI	0	1	2	*
TENTATIOMICIDI	0	1	2	*
LESIONI DOLOSE	99	83	80	-3,61
MINACCE	108	97	104	7,22
FURTI	1.482	1.088	1.016	-6,62
a. con strappo	13	9	8	-11,11
b. con destrezza	254	146	142	-2,74
d. in abitazione	195	144	122	-15,28
e. in esercizi commerciali	194	141	114	-19,15
f. su auto in sosta	136	92	99	7,61
i,j,k. di moto, auto	41	31	26	-16,13
RICETTAZIONE	13	10	15	50,00
RAPINE	39	44	46	4,55
a. in abitazione	1	6	4	-33,33
b.c. in banca / uffici postali	0	1	0	*
d. in esercizi commerciali	12	5	6	20,00
h. in pubblica via	21	30	34	13,33
ESTORSIONI	19	30	24	-20,00
SEQUESTRI DI PERSONA	0	0	2	*
TRUFFE e FRODI INFORMATICHE	405	418	420	0,48
INCENDI	2	2	4	100,00
DANNEGGIAMENTI	495	384	383	-0,26
STUPEFACENTI	18	29	39	34,48
a. Produzione e traffico	2	3	0	-100,00
b. Spaccio	11	20	27	35,00
SFRUTTAM. PROSTITUZIONE	2	3	3	0,00
DELITTI INFORMATICI	32	33	35	6,06
CONTRAFFAZIONE MARCHI	4	1	3	*
ALTRI DELITTI	548	591	660	11,68
totale Delitti	3.313	2.869	2.889	0,70

N.B.

Per Furti, Rapine, Stupefacenti e Totale Delitti non vengono esplicitate tutte le voci.

* Non viene indicato l'incremento percentuale considerato l'esiguo numero di reati posti a base della rilevazione

Dai dati rilevati si può notare come vi sia una diminuzione generale di furti, lesioni dolose ed estorsioni a fronte di un sempre crescente aumento di delitti informatici, spaccio di droga, incendi, ricettazione e minacce.

DATI DELLA PROVINCIA DI MANTOVA

Dai dati relativi ai delitti si evidenzia un più marcato aumento (del 7,10%) rispetto all'anno precedente.

ANDAMENTO della CRIMINALITA' nella PROVINCIA di MANTOVA				
NUMERO dei DELITTI COMMESSI	periodo 2019 - 2021			
Fonte: M.J. _ Dip. P.S. - S.S.D - Stat DEL 2	PROVINCIA di Mantova			Confronto
Delitti	2019	2020	2021	% 2021 / 2020
OMICIDI VOLONTARI	0	2	5	150,00
TENTATIOMICIDI	5	6	3	-50,00
LESIONI DOLOSE	444	352	371	5,40
MINACCE	423	381	436	14,44
FURTI	5.623	3.714	3.480	-6,30
a. con strappo	33	35	26	-25,71
b. con destrezza	527	334	322	-3,59
d. in abitazione	1.563	899	910	1,22
e. in esercizi commerciali	510	376	324	-13,83
f. su auto in sosta	693	462	318	-31,17
i,j,k. di moto, auto	174	120	96	-20,00
RICETTAZIONE	41	36	58	61,11
RAPINE	88	82	77	-6,10
a. in abitazione	20	13	10	-23,08
b.c. in banca / uffici postali	2	5	1	-80,00
d. in esercizi commerciali	19	8	11	37,50
h. in pubblica via	35	40	44	10,00
ESTORSIONI	59	65	67	3,08
SEQUESTRI DI PERSONA	11	6	9	50,00
TRUFFE e FRODI INFORMATICHE	1.556	1.869	2.414	29,16
INCENDI	16	14	13	-7,14
DANNEGGIAMENTI	1.608	1.299	1.378	6,08
STUPEFACENTI	94	112	120	7,14
a. Produzione e traffico	9	9	7	-22,22
b. Spaccio	65	73	83	13,70
SFRUTTAM. PROSTITUZIONE	7	7	5	-28,57
DELITTI INFORMATICI	263	480	707	47,29
CONTRAFFAZIONE MARCHI	11	6	7	16,67
ALTRI DELITTI	2.339	2.152	2.187	1,63
totale Delitti	12.751	10.753	11.517	7,10

N.B.

Per Furti, Rapine, Stupefacenti e Totale Delitti non vengono esplicitate tutte le voci.

Nonostante una netta diminuzione di tentati omicidi, così come una diminuzione di furti in generale, rapine, incendi e sfruttamento della prostituzione, si è assistito a un aumento considerevole dei casi di omicidi volontari, sequestri di persona, ricettazione, frodi informatiche e delitti informatici, così come un aumento di casi di minacce ed estorsioni.

In entrambi i casi, dunque, si è assistito a un **aumento di delitti di varia natura**. Una costante, sia per quanto attiene il Comune di Mantova che la Provincia, è l'**aumento dei reati informatici e delle truffe informatiche**, in costante aumento per quanto attiene il triennio 2019-2021. Altro dato che fa riflettere è l'**aumento netto dei reati di ricettazione** con +5 casi per la sola Mantova e +22 per la Provincia rispetto all'anno precedente così come le **minacce** (rispettivamente +7 e +55). I dati a disposizione forniscono un quadro sullo stato di delittuosità del territorio mantovano. Basandoci su tali dati però non possiamo dare risposte certe se effettivamente reati come ricettazione e minacce siano avvenute con l'aggravante mafiosa. Ci atteniamo dunque a riportare solamente tali dati.

EMANAZIONE DI DECRETI INTERDITTIVI DA PARTE DELLA PREFETTURA

- **04/03/2021 DUE PROVVEDIMENTI INTERDITTIVI ADOTTATI**

*Il Prefetto di Mantova dott. Michele Formiglio ha adottato **due provvedimenti antimafia di carattere interdittivo a carico di imprese operanti nel viadanese**. I due provvedimenti, attualmente in corso di notifica, sono stati emessi nei confronti di due **società operanti nel settore edile ed amministrato da soggetti con profili di contiguità con la criminalità organizzata**, secondo quanto emerso dall'indagine "Gemelli" realizzata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Brescia che ha interessato il viadanese. Tutte e due le imprese sono risultate collegate ad organizzazioni mafiose principalmente orbitanti negli ambienti della 'ndrangheta calabrese.*

- **21/5/2021 - ALTRI TRE PROVVEDIMENTI INTERDITTIVI ADOTTATI**

*Il Prefetto di Mantova dott. Michele Formiglio nei giorni scorsi ha adottato **tre provvedimenti antimafia di carattere interdittivo** a carico di altrettante società ed imprese individuali operanti nel territorio mantovano, in esito agli approfondimenti compiuti nell'ambito del Gruppo Interforze istituito presso la Prefettura. I tre provvedimenti, ritualmente notificati, sono stati emessi nei confronti di due imprese edili, una avente sede nel territorio viadanese, l'altra nel Comune di Borgo Virgilio e di un'impresa individuale del Comune di Quistello. In particolare, per una delle imprese colpite è stata accertata la presenza di condanne definitive per reati ostativi stabiliti dalla vigente normativa antimafia, di per sé sufficienti ad attuare l'effetto interdittivo. Per le altre due, invece, anche in esito alle indagini condotte nell'ambito di distinti procedimenti giudiziari, emergevano inequivocabili elementi di contiguità con organizzazioni criminali orbitanti negli ambienti della 'ndrangheta calabrese, tali da esporle al rischio di condizionamento da parte di quest'ultima.*

DATI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI MANTOVA – ANNO 2021

La Camera di Commercio, per propria funzione istituzionale di anagrafe e sviluppo del sistema delle imprese in ambito provinciale, presidia il tema della **legalità** principalmente attraverso i servizi di Regolazione del Mercato e del Registro delle imprese.

Si fornisce al Comune di Mantova una rappresentazione delle principali attività della CCAA di Mantova che hanno avuto trasversalmente riferimento al tema legalità nell'anno 2021.

SERVIZIO REGISTRO DELLE IMPRESE

Estrazione dati dal Registro Imprese per monitoraggio delle forze dell'Ordine	<u>Invio mensile dati alla Guardia di Finanza dell'elenco delle nuove iscrizioni di imprese per alcuni particolari settori economici oggetto di monitoraggio.</u>
Iscrizione decreti di sequestri di quote sociali e confische	n. 28 provvedimenti dell'autorità giudiziaria pervenuti e iscritti nel RI su posizioni d'impresa della provincia di Mantova. Si registra un aumento pari quasi al doppio rispetto all'anno 2020. n. 1 provvedimento con cui, ai sensi dell'art. 45 del Codice Antimafia, le quote sociali di una Srl, sono state devolute all'Erario dello Stato e amministrare da ANBSC.
Procedimenti d'ufficio conseguenti a interdittive antimafia ricevute dalla Prefettura	n.1 provvedimento di cessazione attività nei confronti di un'impresa esercente di commercio all'ingrosso
Segnalazioni alla Procura per dichiarazioni non veritiere sull'attività economica (ex dpr 445/2000)	N. 16 segnalazioni alla Procura , conseguenti a controlli a campione su dichiarazioni sostitutive di atto notorio, di cui 15 per le imprese individuali e 1 Srl. Questi procedimenti derivano per lo più dalla scarsa consapevolezza dell'importanza (superficialità?) con cui vengono rese le dichiarazioni sostitutive di atto notorio non veritiere al Registro delle Imprese, soprattutto nelle domande di iscrizione di imprese individuali.
Pene accessorie segnalate dalle Procure o dal Ministero dello Sviluppo Economico	A seguito di n. 9 segnalazioni riferite a imprese mantovane, avvio di n. 6 procedimenti di cessazione dell'amministrazione
Misure Interdittive segnalate dalla Questura	A seguito di n. 2 segnalazioni riferite a imprese mantovane, nessuna annotazione , ma trasmissione della notizia agli Enti di competenza
Protocolli legalità con le forze dell'Ordine	Dal 2020 l'ente camerale ha messo loro a disposizione alcune user della nuova banca dati REX
Rating legalità in visura	Sono 95 le imprese mantovane che hanno chiesto e ottenuto il rating di Legalità dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM). Riconoscimento finalizzato ad attestare un comportamento commerciale etico, esso compare nella visura camerale.
Collaborazione con Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università di Milano	RI ha collaborato, fornendo i propri dati, allo studio "Ndrangheta e impresa mafiosa a Mantova. Le conseguenze sul tessuto economico locale" . La seconda edizione dello studio sarà presentata a maggio 2022 con un evento pubblico promosso dalla Consulta territoriale per la legalità e dall'Osservatorio del Comune di Mantova, che si terrà presso la Camera di commercio.

SERVIZIO REGOLAZIONE DEL MERCATO

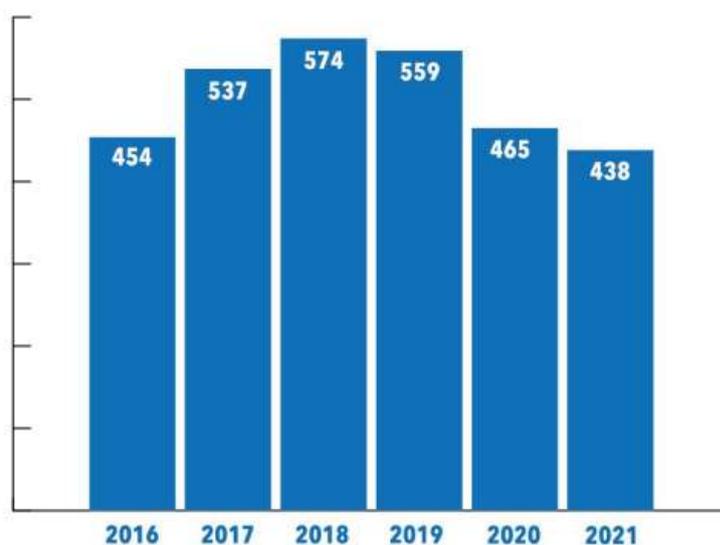
<p>Contestazioni su attività abusive</p>	<p>Il 2021 è stato caratterizzato, per quanto riguarda le violazioni accertate sul territorio mantovano, da un discreto numero di contestazioni relative ad attività abusive di autoriparatori (l. 122/92) che hanno portato a sanzioni sia per la persona che esercita l'attività in forma non regolare, sia per i clienti che si rivolgono a centri non autorizzati, questi ultimi ben 27.</p>
<p>Tutela della proprietà industriale e azioni informative per contrastare la contraffazione dei prodotti</p>	<p>Lo sportello di assistenza Brevetti e Marchi nel 2021 ha assistito nr. N. 120 utenti e inviato all'UIBM n. 116 domande di deposito marchi.</p> <p>Azioni a contrasto della contraffazione sono condotte essenzialmente tramite informative e campagne sui siti del sistema camerale e attraverso momenti di incontro degli studenti nelle scuole.</p> <p>A fine anno 2021 si è tenuto un incontro per universitari presso la Fondazione Università di Mantova che ha illustrato anche queste tematiche.</p>
<p>Sportello Riemergo per usura ed estorsioni</p>	<p>E' stato rinnovato a novembre il protocollo d'intesa tra Unioncamere Lombardia per conto delle Camere lombarde e l'Associazione Libera.</p> <p>Durante lo scorso anno si è cercato, tramite un ciclo di webinar organizzati dagli sportelli Riemergo e da Innexa – consorzio camerale per il credito – di fornire elementi informativi per accrescere l'educazione finanziaria, soprattutto per piccoli imprenditori e consumatori che non sempre sono in possesso di adeguate competenze.</p> <p><i>Il disallineamento informativo e le difficoltà nella gestione delle proprie finanze possono essere terreno fertile per truffe e raggiri e aumentare il rischio di cadere nella rete di organizzazioni criminali.</i></p> <p>Sono stati, quindi, proposti quattro webinar rivolti a piccoli imprenditori, liberi professionisti e consumatori che si sono svolti nell'ultimo quadrimestre del 2021.</p> <p>Questi i temi trattati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La gestione efficiente del denaro per garantire l'equilibrio dei conti - Monitorare i flussi di cassa per prevenire le situazioni di difficoltà - Gli strumenti di pagamento: quale è il più conveniente? - Investire il denaro senza cadere nelle truffe <p>Materiale al link https://www.mn.camcom.gov.it/index.phtml?Id_VMMenu=1741</p>
<p>Adesione alla Consulta Provinciale della Legalità</p>	<p>Partecipazione a n. 2 incontri assembleari della Consulta e partecipazione attiva alla rassegna "Raccontiamoci le mafie" del 28 settembre 2021</p>

ATTI INTIMIDATORI NEI CONFRONTI DI AMMINISTRATORI LOCALI

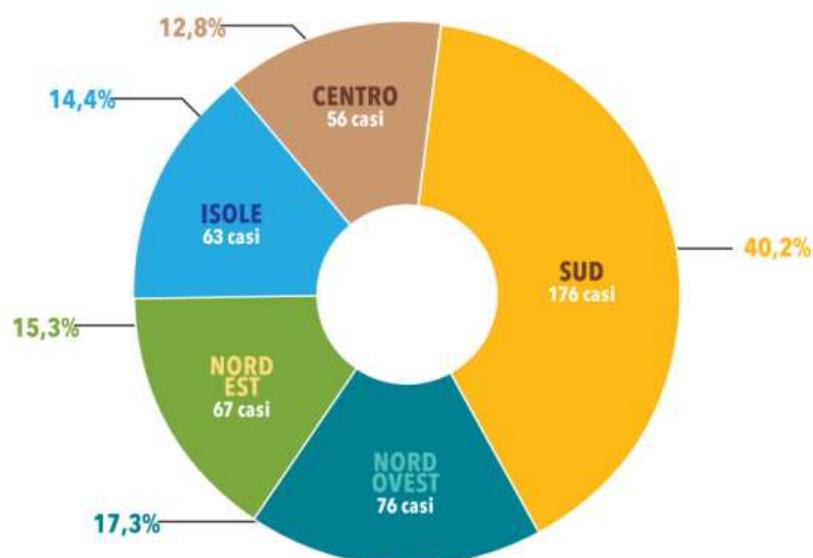
RAPPORTO 2021 DI AVVISO PUBBLICO

Sono 438 gli atti intimidatori, di minaccia e violenza indirizzati nei confronti di sindaci, amministratori, assessori, consiglieri comunali o dipendenti della Pubblica Amministrazione in Italia. Si tratta di una flessione costante rispetto ai due anni precedenti.

MINACCE E INTIMIDAZIONI AD AMMINISTRATORI LOCALI E PERSONALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ANNI 2016/2017/2018/2019/2020/2021

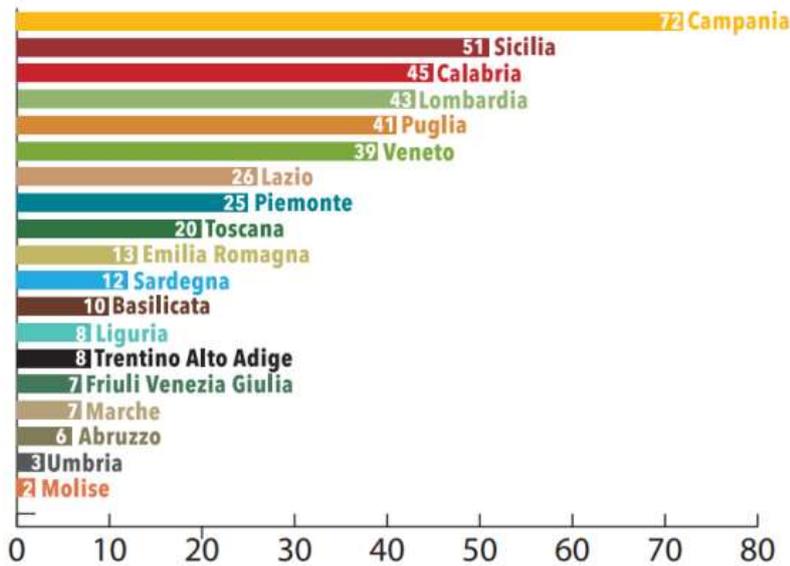


MINACCE E INTIMIDAZIONI DISTRIBUZIONE PER AREE GEOGRAFICHE - ANNO 2021



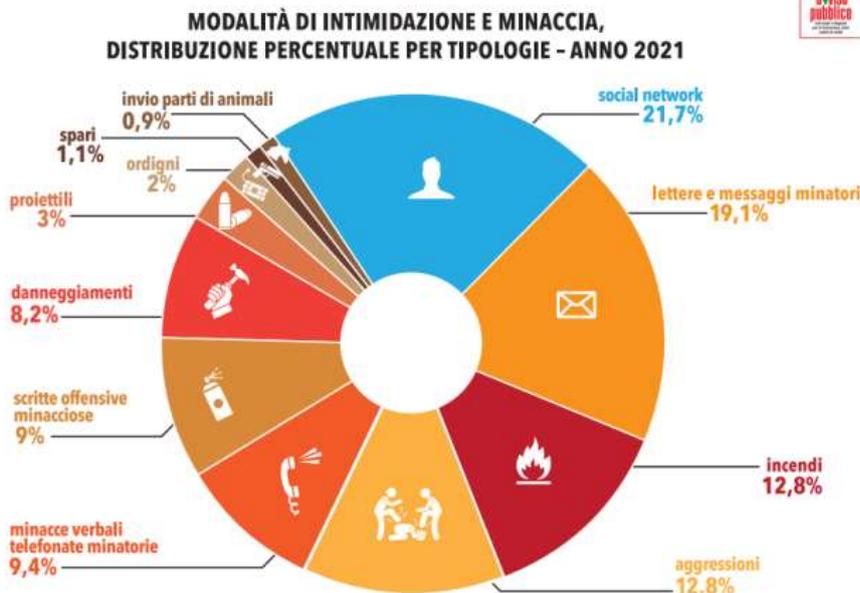
La maggior parte dei casi di intimidazione riguarda le regioni del Sud anche se in realtà l'incidenza per il settentrione è significativa e in aumento.

MINACCE E INTIMIDAZIONI DISTRIBUZIONE REGIONALE 2021 - DATI ASSOLUTI



Dopo le regioni del Sud (maglia nera la Campania seguita da Sicilia e Calabria), prima regione non del Meridione per numero di atti intimidatori risulta essere la Lombardia che supera la Puglia per minacce registrate.

I soggetti destinatari delle minacce sono soprattutto amministratori locali di cui, i più colpiti, sono i sindaci.

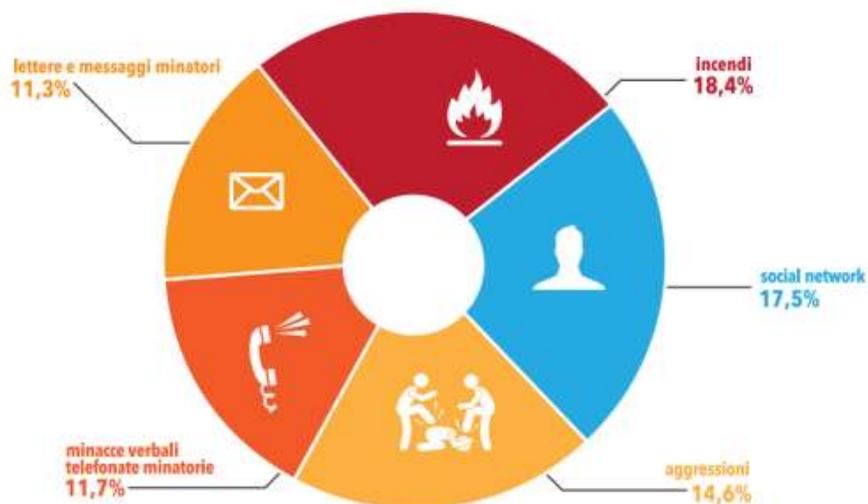


Così come per l'anno precedente, i social network si confermano il primo strumento di minacce seguito da lettere/messaggi intimidatori, incendi e aggressioni.

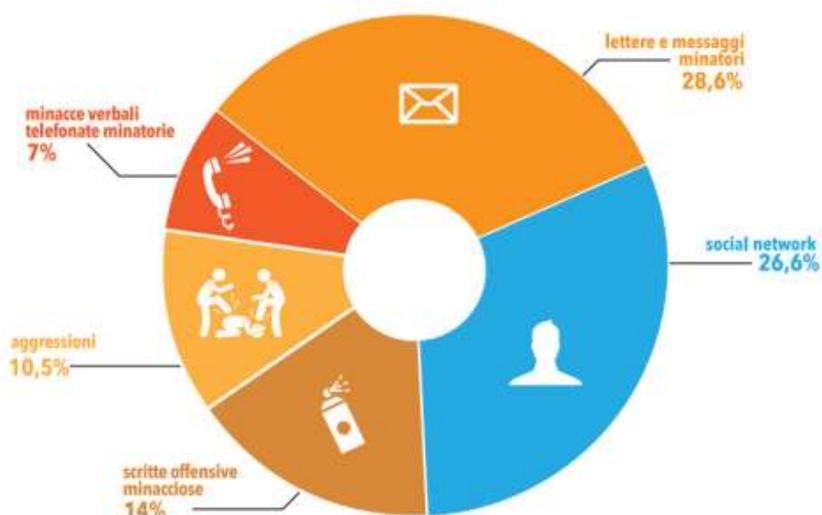
Le modalità di minaccia però risultano differenti rapportate ai contesti territoriali: "gli incendi, prima tipologia di minaccia al Sud e nelle Isole (18% dei casi), non sono fra le

cinque tipologie più riscontrate nel Centro-Nord. Analogamente social network e lettere minatorie, che assieme rappresentano il 55% dei casi censiti al Centro-Nord, al Sud e nelle Isole rappresentano meno di un caso su tre (29%)".

PRINCIPALI TIPOLOGIE DI MINACCE SUD/ISOLE

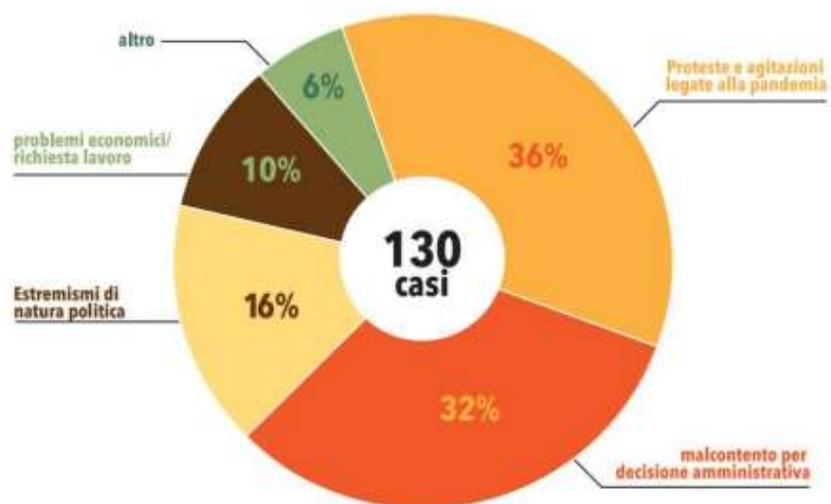


PRINCIPALI TIPOLOGIE DI MINACCE CENTRO/NORD



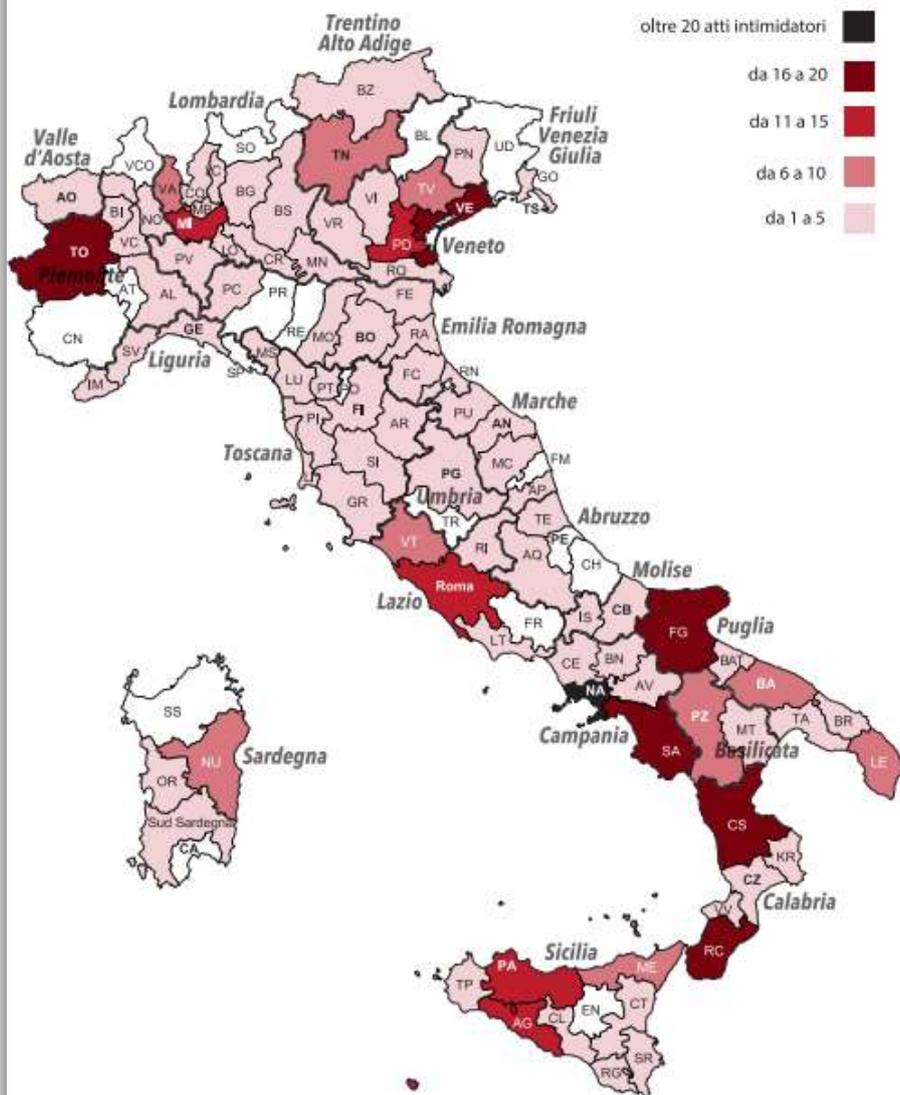
Di queste minacce, quelle rivolte da pubblici cittadini hanno come comune denominatore l'insoddisfazione rispetto alle politiche anticontagio adottate e in generale a come è stato affrontato il problema Covid.

TIPOLOGIA ATTI DI INTIMIDAZIONE NON DIRETTAMENTE RICONDUCEBILI ALLA CRIMINALITÀ



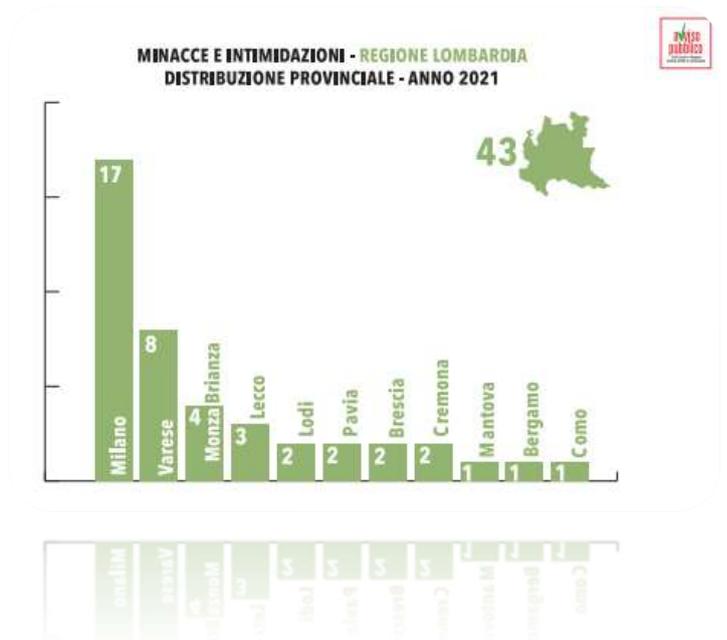
Quanto al rapporto tra minacce e criminalità organizzata, il 20% degli atti intimidatori sono avvenuti in comuni sciolti per mafia o comunque colpiti da commissariamento recentemente. Prima risulta essere la Campania.

MAPPA PROVINCE COINVOLTE NEL 2021



Interessante è la mappa di seguito riportata che fa un'analisi dei casi di minacce e intimidazioni a livello provinciale. Indiscutibilmente si registra un primato del Sud con Napoli maglia nera. Tuttavia anche al Nord (Torino e Venezia in testa) sono stati registrati dai 16 ai 20 atti intimidatori durante il 2021.

La provincia di Mantova rientra tra le province a basso numero di atti intimidatori con un totale di una sola minaccia registrata. Nel caso specifico, essa è stata indirizzata al sindaco di Pegognaga, è avvenuta per mezzo di canali social ed era di natura politica.



Premessa: i dati di Avviso Pubblico fanno riferimento a fonti aperte, denunce pubbliche e notizie di giornali. Al contrario il Ministero dell'Interno fa riferimento a fonti che provengono da Prefettura e Procura. È per tali ragioni che i dati di Avviso Pubblico, raffrontati con quelli del dossier del Ministero dell'Interno 2021 risultano discordanti. Il Ministero cita ben 722 casi di atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali e nello specifico, 4 per la Provincia di Mantova (2 a Mantova, 1 a Guidizzolo e 1 a Borgo Virgilio).

RAPPORTO DELLA UIF

La UIF, Ufficio di Informazione Finanziaria, un organo incaricato di esaminare i flussi finanziari, di acquisire informazioni di operazioni sospette, nel suo Rapporto annuale 2021 ha registrato **139.524 segnalazioni sospette, circa 26.000 in più rispetto all'anno precedente**. Tra le tipologie di operazioni sospette, le casistiche più ricorrenti riguardano truffe ai danni dello Stato e condotte fraudolente relative alla cessione dei crediti adottati in fase pandemica e riguardanti disposizioni per affrontare la situazione emergenziale.

Tavola 1.1

Segnalazioni ricevute					
	2017	2018	2019	2020	2021
Valori assoluti	93.820	98.030	105.789	113.187	139.524
<i>Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente</i>	-7,2	4,5	7,9	7,0	23,3

Si tratta del più alto numero di segnalazioni registrato dal 2012. Una delle motivazioni è rintracciabile nel fatto che i soggetti non bancari hanno avviato una più proficua collaborazione (si era riscontrata una carenza nella Relazione dell'anno scorso). Anche le segnalazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni, per quanto ancora marginali, sono aumentate nettamente nonostante la maggior parte di queste siano avvenute da due società a partecipazione pubblica.

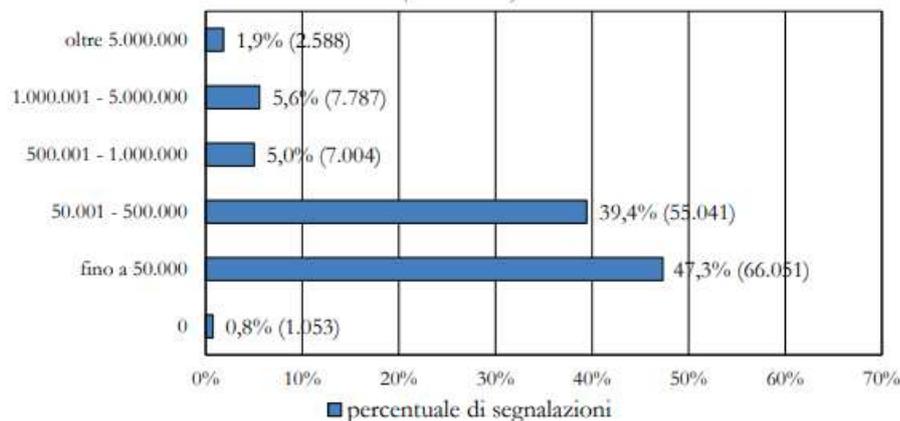
Segnalazioni ricevute per tipologia di segnalante					
TIPOLOGIA DI SEGNALANTE	2020		2021		<i>(var. % rispetto al 2020)</i>
	<i>(valori assoluti)</i>	<i>(quote %)</i>	<i>(valori assoluti)</i>	<i>(quote %)</i>	
Totale	113.187	100,0	139.524	100,0	23,3
Banche e Poste	75.852	67,0	77.086	55,2	1,6
Intermediari e altri op. fin.	26.735	23,6	46.618	33,4	74,4
Società di gestione dei mercati e strumenti fin.	17	0,0	10	0,0	-41,2
Professionisti	3.648	3,2	5.121	3,7	40,4
Operatori non finanziari	1.116	1,0	2.902	2,1	160,0
Prestatori di servizi di gioco	5.772	5,1	7.659	5,5	32,7
Pubblica amministrazione	47	0,0	128	0,1	172,3

Per quanto riguarda i professionisti, l'apporto è fornito per la maggioranza da notai (oltre il 90% delle segnalazioni dei professionisti). Le segnalazioni effettuate da parte degli operatori di gioco online sono aumentate, a differenza degli operatori su rete fisica (attribuibile probabilmente alle restrizioni pandemiche).

Segnalazioni ricevute per categoria di professionisti e operatori non finanziari					
CATEGORIA DI SEGNALANTE	2020		2021		(var. % rispetto al 2020)
	(valori assoluti)	(quote %)	(valori assoluti)	(quote %)	
Soggetti obbligati non finanziari	10.536	100,0	15.682	100,0	48,8
Professionisti	3.648	34,6	5.121	32,7	40,4
Notai e Consiglio Nazionale del Notariato	3.329	31,6	4.688	29,9	40,8
Studi associati, interprofessionali e tra avvocati	10	0,1	41	0,3	310,0
Dottori commercialisti, esperti contabili, consulenti del lavoro	223	2,1	242	1,5	8,5
Avvocati	29	0,3	33	0,2	13,8
Società di revisione, revisori legali	35	0,3	77	0,5	120,0
Altri soggetti esercenti attività professionale (1)	22	0,2	40	0,3	81,8
Operatori non finanziari	1.116	10,6	2.902	18,5	160,0
Soggetti in commercio di oro o fabb. e com. di oggetti preziosi	533	5,1	737	4,7	38,3
Soggetti in attività di custodia e trasporto valori	318	3,0	1.630	10,4	412,6
Operatori in valuta virtuale (2)	168	1,6	326	2,1	94,0
Altri operatori non finanziari (3)	97	0,9	209	1,3	115,5
Prestatori di servizi di gioco	5.772	54,8	7.659	48,8	32,7

(1) La categoria comprende i soggetti di cui all'art. 3, comma 4, lett. b), del D.lgs. 231/2007. – (2) La categoria comprende i soggetti di cui all'art. 3, comma 5, lett. i) e i)-bis. – (3) La categoria comprende gli altri soggetti di cui all'art. 3, comma 5 del D.lgs. 231/2007 non inclusi nelle categorie precedenti.

Distribuzione del numero di segnalazioni ricevute per classi di importo
(valori in euro)



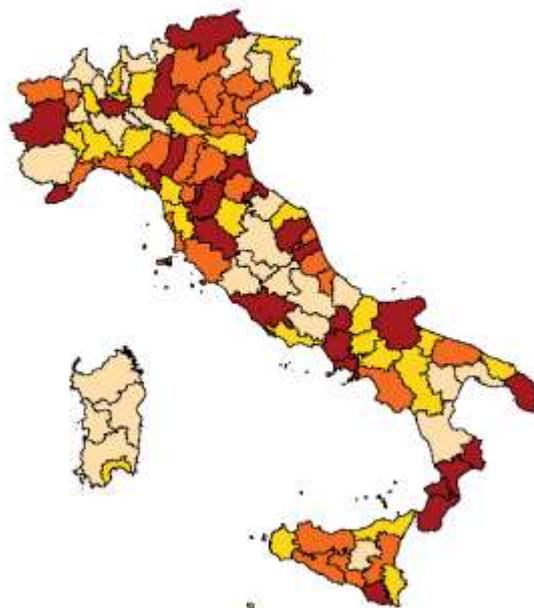
Dato interessante riguarda la tabella seguente che mostra come la maggior parte delle segnalazioni avvengono per classi di importo basse o comunque entro 500.000€.

Quanto alla PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, nonostante essa sia iscritta tra i soggetti destinatari della normativa antiriciclaggio (si sottolinea come tuttavia essa non abbia obbligo vincolante di segnalazione), il numero di segnalazioni è rimasto sempre limitato negli anni. Interessante notare come "gli uffici pubblici che hanno inviato almeno una comunicazione alla UIF sono 35 [...], di cui 13 attivi nel Centro Italia, 9 nel Nord-Est, 9 nel Nord-Ovest e quattro nel Sud"; dato che deve fare riflettere circa lo scarso apporto della Pubblica

Amministrazione quanto a segnalazioni. Nonostante ciò, il 2021 ha registrato uno dei dati migliori in termini di segnalazioni (128 comunicazioni). La Banca d'Italia ritiene debba essere inevitabile che le Pubbliche Amministrazioni segnalino anche in previsione degli innumerevoli fondi del PNRR.

SEGNALAZIONI SOSPETTE: il quasi esclusivo numero di segnalazioni per operazioni sospette è riconducibile a episodi di sospetto riciclaggio (99,6% del totale). La LOMBARDIA si attesta la prima regione per numero di segnalazioni (18,2% del totale). In rapporto alla popolazione invece, il maggior contributo va riconosciuto in ordine da Lazio, Campania e Lombardia.

**Distribuzione in quartili delle segnalazioni ricevute per 100.000 abitanti
in base alla provincia in cui è avvenuta l'operatività segnalata**



Ad arricchire l'approfondimento delle segnalazioni sospette e per avviare analisi specifiche su flussi finanziari potenzialmente anomali ci sono le COMUNICAZIONI OGGETTIVE ossia strumenti di approfondimento amministrativo delle SOS (segnalazioni operazioni sospette) che permettono di ampliare il controllo di tracciabilità di operazioni sospette legate al contante (di più difficile tracciabilità).

La UIF riceve i dati di operazioni sospette di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, li analizza, ne fa una valutazione e poi, valuta se inviare i dati raccolti alle Unità investigative. Nel 2021 le segnalazioni inviate ai suddetti organi sono state 138.482.

AREE DI RISCHIO: la UIF, dai dati delle segnalazioni, ha potuto individuare delle tipologie di aree di rischio:

- Situazioni di rischio legate all'emergenza pandemica → si è assistito a un **abuso nella percezione di finanziamenti erogati dallo Stato**, nella fase iniziale con comportamenti opportunistici in fase di richiesta e successivamente nell'uso incongruo dei sussidi.
- PNRR → fonti di rischio legate al possibile **sviamento**, in mano a organizzazioni criminali, **dei fondi stanziati dal PNRR**. Necessario dunque un apporto anche e soprattutto delle Pubbliche Amministrazioni.
- Evasione fiscale → un numero rilevante viene ricoperto dalle **frodi sulle fatturazioni**. Un uso indebito riguarda esempio *“la circolazione di crediti d'imposta fittizi originati dal ricorso a false fatturazioni, in quanto meramente strumentali all'ottenimento di indebite percezioni tramite la relativa monetizzazione”*. Le false fatturazioni o FOI (fatture per operazioni inesistenti) sono uno strumento illecito usato per aumentare l'ammontare dei costi sostenuti al fine di evadere le imposte dichiarando utili più bassi. Questo tipo di frode è una delle recenti forme di riciclaggio effettuate dalle organizzazioni criminali come il crimine organizzato.
- Abuso di fondi pubblici → sono diverse le SOS inerenti **indebite percezioni del Reddito di Cittadinanza**.
- Infiltrazione della criminalità organizzata → la UIF analizza le operazioni sospette e solo in un secondo momento, qualora lo reputi necessario, informa gli organi investigativi competenti (come la DIA). Sono **di difficile individuazione** le operazioni sospette legate all'operato della criminalità organizzata in quanto in alcuni casi appaiono come apparentemente lecite **grazie anche all'apporto della c.d area grigia**, all'interno della quale, *“i profitti illeciti delle attività criminali e quelli delle attività imprenditoriali svolte in maniera lecita si fondono in modo puntuale, rendendone difficile l'individuazione”*. Le **principali azioni** delittuose sono **riferibili al rischio pandemico** (controllo di società che hanno risentito della crisi legata al COVID) e **successivamente ai fondi del PNRR** (accaparramento di risorse comunitarie).

MANTOVA

Lo scorso anno sono state registrate 669 operazioni sospette in materia di riciclaggio nel Mantovano (543 nel 2020). A questi dati hanno contribuito sostanzialmente le limitazioni di spostamento e di circolazione di denaro a causa delle restrizioni pandemiche.

Un caso da citare nel 2021 riguarda un'inchiesta che ha portato la Guardia di Finanza di Mantova al sequestro di poco più di 5 milioni di euro. Sono indagate a vario titolo 10 persone, in particolare un imprenditore di una ditta individuale attiva nella vendita, installazione e riparazione di caldaie e condizionatori e 9 collaboratori. L'accusa è di riciclaggio (mediante l'uso di fatture per operazioni inesistenti) di proventi derivanti da un altro reato, quello di evasione fiscale.

BENI CONFISCATI IN LOMBARDIA, FOCUS SULLA REALTÀ MANTOVANA

La confisca dei beni alla criminalità organizzata rappresenta un punto centrale in quanto **togliere un bene a un mafioso significa non solo privarlo di una sua proprietà, bensì anche di intaccare quello che è il suo potere sul territorio**. Il professor Dalla Chiesa parla di power syndicate senza il quale l'impresa mafiosa non riuscirebbe a sopravvivere; l'accumulazione di potere è la base che permette al mafioso di ottenere sempre più visibilità e importanza sul territorio e di poter svolgere le sue attività anche, come nel caso del Nord, senza necessariamente dover usare la violenza, ma solo per il fatto di essere "lui in quanto membro del clan X". Togliere al mafioso un bene è quindi un ammacco alla sua figura in quanto tale.

La confisca dei beni ai mafiosi è stata possibile grazie alla Legge Rognoni-La Torre del 1982 (dal 2008 estesa anche a soggetti condannati per corruzione, bancarotta ed evasione). Grazie alla legge di iniziativa popolare del 1996 su proposta di Libera, si è iniziato un percorso di **riutilizzo sociale dei beni confiscati** avendo compreso che i beni confiscati, frutto di denaro illecito tolto alla collettività, devono ritornare ad essa sotto forma di esempi virtuosi di crescita.

Per capire l'importanza che ha per i mafiosi la confisca dei beni, un noto boss siculo-americano, Francesco Inzerillo, registrato in un'intercettazione telefonica, disse



"Basta essere incriminati per il 416-bis (l'articolo del codice penale che prevede il delitto di associazione a delinquere di tipo mafioso, ndr) e automaticamente scatta il sequestro dei beni (...). Cosa più brutta della confisca dei beni non c'è (...). Quindi la cosa migliore è quella di andarsene"

3

PROCEDURA DI SEQUESTRO E CONFISCA

1. A provvedimento di sequestro viene nominato un **amministratore giudiziario** che ha il compito di amministrare i beni ed è assistito dall'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (**ANBSC**) la quale fornisce supporto per poi gestire il bene e infine avviare la procedura di destinazione con confisca definitiva.
2. A seguito della confisca definitiva, i BENI IMMOBILI passano a **patrimonio dello Stato** (amministrazioni pubbliche per finalità di giustizia o ordine pubblico) oppure sono trasferiti agli **enti locali** i quali decideranno se gestirli o assegnarli in concessione a **enti per finalità sociali**. Nei casi di vendita degli immobili, questa spesso avviene per soddisfare i creditori in buona fede.

Nello specifico delle AZIENDE, il legislatore supporta fortemente la prosecuzione dell'attività attraverso il supporto di un amministratore giudiziario. L'estrema ratio è quella della liquidazione.

Secondo Libera vi sono complicazioni dovute a ritardi burocratici e alla difficoltà di gestire i beni anche da un punto di vista di onere economico a cui si aggiungono "criticità come quote indivise (che ritardano notevolmente i tempi di chiusure delle procedure di destinazione), irregolarità urbanistiche, occupazioni abusive e condizioni strutturali precarie". Si aggiungono inoltre difficoltà nella comunicazione tra l'Agenzia e gli enti pubblici e tra gli enti pubblici e la cittadinanza. **Altra pecca è quella di assegnazione del bene in via**

³ Dossier *Fatti per Bene*, Libera

temporanea agli enti del terzo settore in quanto ciò non facilita l'attività sociale posta in essere dall'ente che si trova ad accollarsi spese per poi non avere la certezza di proseguire l'attività. Una delle basi riguardanti il virtuosismo del "fare rete", comunicare e informare, sta nella capacità degli enti pubblici di pubblicare i dati sui loro siti istituzionali, come previsto dall'articolo 48 del Codice Antimafia (punto che riscontra ancora carenze e inefficienze).

Di seguito sono elencati dati e riflessioni sui BENI IMMOBILI E AZIENDALI tratti dal rapporto dell'ANBSC relativo all'anno 2021:

BENI IMMOBILI

BENI IMMOBILI DESTINATI

Tab. 1 - Immobili destinati e distribuzione dei soggetti destinatari

Regione	Totale complessivo	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Mantenimento al patrimonio dello stato	Vendita (*)	Reintegro patrimonio aziendale (**)
Abruzzo	120	106	14		
Basilicata	20	18		2	
Calabria	3069	2564	338	167	
Campania	3046	2717	300	29	
Emilia Romagna	153	106	24	23	
Friuli Venezia Giulia	40	32	8		
Lazio	862	684	133	45	
Liguria	130	92	16	22	
Lombardia	1521	1162	206	153	
Marche	24	16	1	7	
Molise	5	4	1		
Piemonte	247	219	26	2	
Puglia	1814	1648	121	32	13
Sardegna	158	115	43		
Sicilia	7679	6062	1114	216	287
Toscana	178	138	27	13	
Trentino Alto Adige	18	17	1		
Umbria	43	32	11		
Valle d'Aosta	27	27			
Veneto	178	132	46		
Totale complessivo	19332	15891	2432	709	300

*Vendita per il soddisfacimento dei creditori in buona fede

**Ai sensi del comma 15 ter dell'art. 48 del CAM

N.B. Il numero di 19.332 non comprende i beni per i quali è stata già acquisita una favorevole manifestazione di interesse ma sono tuttora in corso le attività di formalizzazione del provvedimento destinatorio, che verrà adottato a seguito dell'acquisizione degli atti deliberativi degli enti richiedenti

Nello specifico dei beni immobili destinati, Regione **Lombardia** conta, al 31 dicembre 2021, 1521 immobili (nel 2020 se ne erano registrati 1270) attestandosi **al primo posto come regione per numero di beni destinati del Centro-Nord**. La maggior parte di essi sono stati trasferiti agli enti territoriali o mantenuti a patrimonio dello Stato. Relativamente alla vendita, va specificato che essa avviene per il soddisfacimento dei creditori in buona fede, in quanto vi è la possibilità di ottenere soddisfacimento dei tali crediti sui beni del proprio debitore che siano stati attinti da confisca di prevenzione.

Tab. 5 - Immobili Destinati nel 2021, per Regione e per tipologia di destinazione

Regione	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Mantenimento al patrimonio dello stato	Vendita	Immobili reintegrati nel patrimonio aziendale ex art. 48 comma 15 ter CAM	Totale complessivo
Calabria	153	14	2		169
Campania	208	69	4		281
Emilia Romagna	6				6
Friuli Venezia Giulia	19				19
Lazio	21	7			28
Liguria	7	1			8
Lombardia	220	16	14		250
Marche	9				9
Piemonte	32				32
Puglia	267			6	273
Sardegna	8				8
Sicilia	679	8	1	130	818
Toscana	27				27
Valle d'Aosta	16				16
Veneto	44				44
Totale complessivo	1716	115	21	136	1988

N.B. Il numero di 1.988 comprende i beni per i quali è stata già acquisita una favorevole manifestazione di interesse ma sono tuttora in corso le attività di formalizzazione del provvedimento destinatorio, che verrà adottato a seguito dell'acquisizione degli atti deliberativi degli enti richiedenti

Per il solo 2021, sono stati destinati in Lombardia 250 immobili, la maggior parte trasferiti in dotazione agli enti territoriali.

BENI IMMOBILI IN GESTIONE

Tab. 7 - Immobili in gestione al 31 dicembre 2021 per Regione e per iter giudiziario

Regione	Totale complessivo	Confisca Definitiva	Confisca Secondo Grado	Confisca Primo Grado	Sequestro Ordinario	in corso di aggiornamento
Abruzzo	275	139	13	119		4
Basilicata	25	25				
Calabria	1899	1280	252	299	51	17
Campania	3127	1719	76	1197	76	59
Emilia Romagna	731	494	78	106	48	5
Estero	22	15	5	2		
Friuli Venezia Giulia	19	9		10		
Lazio	2063	1134	779	89	10	51
Liguria	310	260	19	18	1	12
Lombardia	1734	1142	184	227	47	134
Marche	64	57	3	3	1	
Molise	6	2			2	2
Piemonte	815	587	30	144	7	47
Puglia	791	633	65	80	1	12
Sardegna	296	143	8	117	2	26
Sicilia	6389	4213	235	1508		433
Toscana	347	178	35	84	29	21
Trentino Alto Adige	23	23				
Umbria	77	69	7	1		
Valle d'Aosta	12	9	1	2		
Veneto	230	187		39		4
Totale complessivo	19255	12318	1790	4045	275	827



Con 1734 immobili in gestione (nel 2020 erano 1850), la Lombardia si attesta al quinto posto, prima tra le regioni del Nord.

Interessante notare come, dei 19.255 beni in gestione complessivi, 6.486 (ben il 33% del totale) sono quelli ancora suscettibili di destinazione sempre per il fatto che alcuni beni destano in uno stato di abbandono e quindi di difficile destinazione.

Interessante notare come la tempistica che intercorre tra la confisca definitiva e la destinazione del bene diminuisce all'aumentare della grandezza del Comune così come varia in base all'ubicazione del bene (tempi più rapidi se in zona industriale o centrale) o al numero di beni confiscati sul territorio (diminuisce all'aumentare del numero di beni confiscati in quanto si acquisisce maggiore dimestichezza con le pratiche).

BENI AZIENDALI

Si denotano criticità nella gestione dei beni aziendali. Per migliorare tali problemi gestionali, l'Agenzia ha deciso di attivarsi già nella fase di sequestro al fine di rendere più rapide le procedure e gestire al meglio imprese che possono essere rimesse sul mercato salvaguardando coloro che vi lavoravano. Ciò svolgendo un ruolo di affiancamento all'Amministratore giudiziario per valutare il salvataggio dell'Azienda o, nell'estrema ratio, la sua liquidazione. Grandi criticità si possono notare per quanto attiene alle c.d. "società cartiera o paravento", del tutto funzionali alle consorterie mafiose per il riciclaggio dei proventi illeciti e dunque poco funzionali sul mercato. Altre inoltre, sono aziende rette da familiari degli stessi mafiosi, caratterizzate da scarso know how e quindi difficili da recuperare. In questi casi il lavoro dell'Agenzia è ancora più complesso ed è per questo che fondamentale risulta la sua attività già nella fase del sequestro per valutarne una possibile prosecuzione aziendale. Fondamentale è la pubblicazione dei bilanci di gestione delle aziende amministrate, la pubblicazione sul sito di un elenco di aziende confiscate attive sul mercato al fine di creare una sinergia tra esse per una maggiore redditività economica e una collaborazione con le Prefetture per attivare il Tavolo provinciale permanente, organismo volto a individuare iniziative per salvaguardare i lavoratori creando sinergie per inserire tali ditte "sanate" nel mercato legale.

BENI AZIENDALI IN GESTIONE

Tab. 17 - Aziende in gestione per iter giudiziario

Regione	Totale complessivo	Confisca Definitiva	Confisca Secondo Grado	Confisca Primo Grado	Sequestro Ordinario	in corso di aggiornamento
Abruzzo	43	27		13	1	2
Calabria	305	197	34	47	22	5
Campania	587	396	22	128	32	9
Emilia Romagna	96	58	6	15	12	5
Estero	38	28	3	3		4
Friuli Venezia Giulia	3	2	1			
Lazio	456	274	133	24	17	8
Liguria	23	12	4	3	2	2
Lombardia	262	205	19	15	8	15
Marche	8	2	1	3		2
Molise	4	1	1	2		
Piemonte	57	41	12	2		2
Puglia	112	101	6	4		1
Sardegna	28	19		8	1	
Sicilia	869	688	35	116	4	26
Toscana	57	27	2	11	7	10
Trentino Alto Adige	2	2				
Umbria	13	2	1	10		
Valle d'Aosta	3	2		1		
Veneto	22	20	1	1		
Totale complessivo	2988	2104	281	406	106	91



In Lombardia si contano, fino a dicembre 2021, 262 aziende in gestione (273 nel 2020). Similmente al trend del 2020, possiamo notare come la maggior parte delle aziende in gestione sono SRL.

La scelta di utilizzare la forma della SRL è dovuta al fatto che questa sia ritenuta il miglior compromesso tra l'agilità di costituzione e gestione e le esigenze di occultamento dell'identità criminale (grazie alla frammentazione del capitale tra più soggetti diversi). La srl, infatti, essendo dotata di personalità giuridica, risponde per le obbligazioni soltanto con il suo patrimonio.

4

Settore ommerciale	Totale complessivo	Confisca Definitiva	Confisca Secondo Grado	Confisca Primo Grado	Sequestro Ordinario
Costruzioni	706	526	35	108	19
Commercio ingrosso-dettaglio, rip veicoli, beni personali, casa	567	399	59	72	32
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, serv.imprese	391	259	35	55	28
Altri servizi pubblici, sociali e personali	375	285	42	44	4
Alberghi e ristoranti	339	210	64	46	9
Agricoltura, caccia e silvicoltura	145	107	7	24	1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	144	106	13	22	2
Attività finanziarie	95	67	5	11	6
Attività manifatturiere	93	70	9	9	3
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	54	37	5	12	
Altro	29				
Sanità e assistenza sociale	18	14	2	1	1
Estrazione di minerali	17	12	3	2	
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	9	8	1		
Attività svolte da famiglie e convivenze	5	3	1		1
Amministrazione pubblica	1	1			
Totale complessivo	2988	2104	281	406	106

Quanto alla distribuzione per settore produttivo, interessante notare come più di ¼ delle ditte in gestione a livello nazionale siano attive nel settore delle COSTRUZIONI. Questo trend, in costante con il 2020, fa capire come il settore edile susciti interesse da parte delle consorterie mafiose. Nel Mantovano, nello specifico, il settore EDILE è stato interessato duramente dall'infiltrazione delle organizzazioni mafiose, in particolare la 'ndrangheta, assieme a quello dei TRASPORTI. Merita menzione il caso dell'Operazione Gemelli che ha portato al sequestro nel 2021 di società di autotrasporti. Anche il settore del trasporto merci merita dunque una certa attenzione per quanto riguarda la realtà mantovana soprattutto nel trasporto di inerti che ha visto come principale obiettivo il Po, le cui escavazioni massicce e incontrollate ne hanno cambiato il corso (per riferimenti vedasi inchiesta "Le mani sul Fiume" <http://www.lemanisulfiume.com/>).

⁴ Dossier "Dove investe la criminalità organizzata" a cura di CGIL Lombardia e SAO di Stefania Pellegrini

BENI AZIENDALI DESTINATI

Tab. 20 - Destinazione per territorio

Regione	Totale complessivo	Liquidazione Cancellazione	Vendita	Affitto	Cessione gratuita
Abruzzo	2	2			
Basilicata	3	3			
Calabria	226	216	10		
Campania	361	335	26		
Emilia Romagna	39	38	1		
Lazio	217	212	5		
Liguria	18	16	2		
Lombardia	120	111	9		
Marche	2	2			
Piemonte	13	9	4		
Puglia	121	110	10		1
Sardegna	6	6			
Sicilia	571	548	20	3	
Toscna	21	20	1		
Trentino Alto Adige	1	1			
Umbria	3	3			
Veneto	6	5	1		
Totale complessivo	1730	1637	89	3	1

Il numero maggiore di aziende destinate, al 31 dicembre 2021, si registra in Sicilia mentre la Lombardia, con 120 aziende destinate (96 nel 2020), è al sesto posto.

Fa riflettere l'elevatissimo numero di aziende in liquidazione, ben 111 in Lombardia su 120 e il 95% a livello nazionale. Questo è dovuto allo stato delle aziende che o versano in condizioni economiche pessime oppure perché cartiere difficili da rilevare. Il dato quindi non è incoraggiante nonostante forme di sostegno introdotte dalla Legge di Bilancio del 2016 o all'affiancamento di tali aziende di imprenditori qualificati che offrono gratuitamente sostegno e delle Camere di Commercio.

Quanto alla vendita, sono 9 le aziende interessate. Il rischio derivante da una possibile compravendita della criminalità organizzata di tali beni anche mediante soggetti terzi e prestanome è reale. Per prevenire questo fenomeno, è stato sottoscritto un Protocollo tra Agenzia e DNA che prevede attività di monitoraggio, ad esempio mediante una verifica antimafia nei confronti dei soggetti acquirenti con possibilità di decadenza dei diritti qualora si dovessero attestare ingerenze della criminalità organizzata.

DATI DI OPENREGIO ANBSC DI MANTOVA E PROVINCIA ALL'ANNO 2021

BENI IMMOBILI DESTINATI	BENI AZIENDALI DESTINATI
MANTOVA: 11 di cui 3 nel capoluogo	MANTOVA: 0

*si conteggiano come immobili mentre in realtà sono particelle catastali

REALTÀ DEL TERRITORIO DI MANTOVA

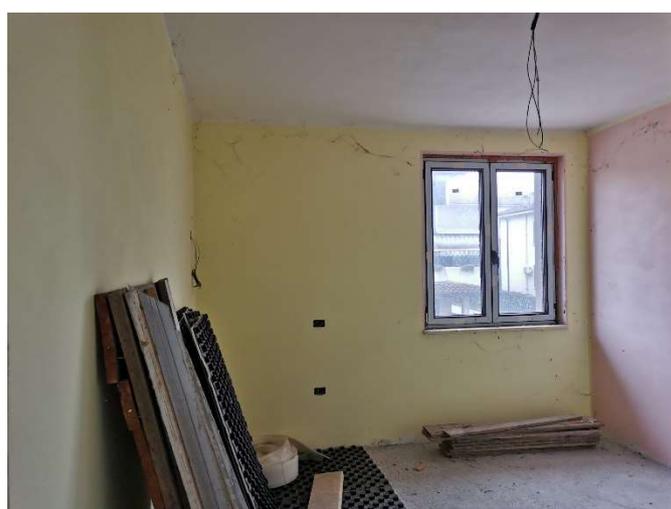
Ad oggi sono **tre i beni confiscati destinati al Comune di Mantova** in termini di particelle catastali comprendenti due unità abitative e un terreno siti in **Via Paride Verdi Suzzara 11 in zona Lunetta-Frassino**.

Nell'ambito del procedimento n.117/2015, con sentenza n. 8629/12 del Tribunale di Torino in data 14/04/2016, è stata disposta la confisca del bene. Il Comune, con delibera di gennaio 2021, aveva manifestato interesse al trasferimento a titolo gratuito dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati (ANBSC) del bene.

Nella riunione del 30/03/2021 il Consiglio direttivo dell'ANBSC ha deliberato il trasferimento del bene al Comune di Mantova per fini sociali. **Il provvedimento di destinazione risale al 12/04/2021**. Come si vede nel documento predisposto dal Comune, con DGC 88/2022 *la Giunta ha presentato domanda per il finanziamento all'avviso pubblico PNRR 1/2022 del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali e con la DCG 184/2022 ha deliberato di approvare lo studio di fattibilità per la realizzazione dell'housing temporaneo*.



L'immobile, stando a quanto inserito nell'apposita sezione BENI IMMOBILI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA in "Amministrazione Trasparente- Beni immobili e gestione patrimonio", è costituito da due appartamenti in un corpo di due piani e da un'area esterna recintata.



Per quanto riguarda i beni immobili destinati in provincia, vengono rilevati 8 beni nei comuni di Borgo Virgilio, Suzzara, Serravalle a Po e Bozzolo.

Borgo Virgilio	VIA MANTOVA, 6
Suzzara	VIA LENIN 3,
Suzzara	VIA LENIN 1,
Serravalle a Po	VIA CIMITERO 4,
Serravalle a Po	VIA UMBERTO I 24,
Serravalle a Po	VIA UMBERTO I 22,
Bozzolo	VIA LOTTIZZAZIONE PIP
Bozzolo	VIA LOTTIZZAZIONE PIP

- Borgo Virgilio: Villa Azzurra, bene confiscato di proprietà di Luigi Faldetta considerato vicino a Pippo Calò, uomo di spicco di Cosa Nostra. La casa di riposo continua la sua attività.
- Suzzara: due appartamenti, confiscati a un affiliato alla Sacra Corona Unita, sono stati destinati al Comune per fini sociali.
- Serravalle a Po: edificio fatiscente abbattuto dal

Comune.

- Bozzolo: casa e capannone, confiscati a un affiliato alla Sacra Corona Unita. Concessi in locazione dal Comune, le sue somme verranno impiegate per finalità sociali.

Albergo, Pensione	Mantenimento al patrimonio dello stato	Ministeri	Fini istituzionali	BENE NON SOGGETTO A VERIFICA EX ART. 48 C.A.
Appartamento in condominio	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comuni	Scopi sociali	
Appartamento in condominio	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comuni	Scopi sociali	
Appartamento in condominio	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comuni	Scopi sociali	
Appartamento in condominio	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comuni	Scopi sociali	
Box, garage, autorimessa, posto auto	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comuni	Scopi sociali	
Appartamento in condominio	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	Scopi sociali	SITO COMUNE di Bozzolo Agg. Al 06/06/2016.Delib. di Giunta Com n° 142 del 05/08/2016. Concesso in locazione. Contratto tacitamente rinnovab ogni 4 anni prot. n° 15.963.Somme reimpiegate per finalità sociali iscritte in apposito capitolo di Bilancio
Magazzino, Locale di deposito	Trasferimento al patrimonio degli enti territoriali	Comune	Scopi sociali	SITO COMUNE di Bozzolo Agg. Al 06/06/2016.Delibera di Giunta Comunale n° 142 del 05/08/2016. Concesso in locazione. Somme reimpiegate per finalità sociali iscritte in apposito capitolo di Bilancio

MODALITÀ OPERATIVE: FONDI PNRR PER I BENI CONFISCATI

Parte dei finanziamenti del PNRR sono destinati alla riqualificazione dei beni confiscati. È stato detto infatti che incorrono diversi problemi nella gestione di questi beni. A queste lacune interviene il PNRR che prevede lo stanziamento di 300 milioni di euro da destinare ai beni confiscati. Questa misura rientra negli interventi per la “coesione territoriale” facente capo al Ministero per il Sud. Tali fondi, quindi, sono destinati alle sole regioni meridionali. Il fatto che il finanziamento rientri nel Ministero per il Sud e la coesione territoriale mostra la miopia della politica di fronte alla realtà dei fatti in quanto, sebbene è vero che la maggior parte dei beni confiscati sia allocata al Sud, è anche vero che esempio la Lombardia si colloca al quinto posto come regione per numero di beni confiscati e al primo posto tra le regioni del Nord.

Nonostante ciò, il Governo ha comunque adottato ulteriori finanziamenti del PNRR a cui attingere tra cui vi rientrano fondi utilizzabili per i beni confiscati (ad esempio l'avviso pubblico PNRR 1/2022 del Ministero lavoro e politiche sociali). Parallelamente alcune regioni, tra cui Regione Lombardia, hanno stanziato fondi per la riqualificazioni di suddetti beni.

MONITORAGGIO NEI CONFRONTI DEI ENTI SULLA TRASPARENZA NELLA DICHIARAZIONE DEI BENI CONFISCATI NEI LORO COMUNI: RIMANDATI

Per il Codice Antimafia, **ogni Comune deve pubblicare, sul proprio sito, i dati relativi ai beni confiscati trasferiti al suo patrimonio**, pena responsabilità dirigenziale in capo ai comuni inadempienti. Il dossier RimandATI, promosso dall'Associazione Libera, ha lo scopo di monitorare e allo stesso tempo scuotere i Comuni al fine di pubblicare sul proprio sito istituzionale una lista aggiornata ed esaustiva dei beni confiscati sul proprio territorio.

Nel primo dossier (non è stata fatta una raccolta dati per il 2021 nello specifico, dunque si è preferito analizzare quella relativa ai dati del 2020) il quadro è abbastanza desolante con **1076 comuni monitorati di cui solo 406 hanno pubblicato l'elenco**. Facendo un ranking medio da 0 (totale inadempienza) a 100 (presenza corretta di dati), la media nazionale si attesta a 18.53 (contando tutti i comuni, anche quelli fermi a 0). Dai dati risulta comunque che anche conteggiando i soli comuni che pubblicano l'elenco, il ranking raggiunge solo i 49.11 punti, segno che anche quando viene fornita la lista dei beni, essa presenta caratteristiche qualitative non ancora sufficienti.

I dati raccolti da Comuni dislocati in tutta Italia, mostrano che il 62% degli enti non pubblica l'elenco.

Dalla ricerca si può notare inoltre che per Comuni di piccole dimensioni, la trasparenza sull'informazione dei beni confiscati è carente con percentuali di pubblicazione basse. Questo può essere anche dovuto alla mancanza di personale e di competenze nel settore.

Divisione per macro-aree geografiche

aree geografiche	totale	enti comunali che hanno pubblicato l'elenco	Enti comunali che non hanno pubblicato l'elenco	% dei comuni che pubblicano l'elenco sul totale dell'area geografica
Nord	328	115	213	35%
Centro	115	50	65	43%
Sud e Isole	633	241	392	38%
TOTALE	1076	406	670	

Dati: elaborazione Libera; fonte: siti istituzionali dei comuni

regione	Comuni destinatari di beni immobili	Enti comunali che hanno pubblicato l'elenco	Enti comunali che non hanno pubblicato l'elenco	% dei comuni che pubblicano l'elenco sul totale regionale
Lombardia	184	59	125	32%

Tra le città campione, il Comune di Milano, con un ranking di 90,43 ha ottenuto menzione particolare per quanto riguarda la trasparenza nella pubblicazione dell'elenco dei beni confiscati nella sezione "Amministrazione Trasparente – beni immobili e gestione patrimonio" sul suo sito internet.

Anche il Comune di Mantova ha inserito l'elenco nell'apposita sezione ELENCO BENI IMMOBILI CONFISCATI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA indicando: identificativo bene, dati catastali, provvedimento di destinazione, la tipologia di destinazione e note in attesa di ulteriori aggiornamenti dal proseguimento dei lavori di ristrutturazione.

ECOMAFIE- DOSSIER 2021 DI LEGAMBIENTE SULLA LOMBARDIA

Legambiente li chiama “*i ladri di futuro*”; sono imprenditori, consulenti, intermediari e trasportatori i quali, in collegamento talvolta a membri di organizzazioni criminali, generano un sistema corruttivo-mafioso che depreda il territorio delle sue risorse e ne modifica la conformazione. Viene coniato il termine “paesaggio dell’ecocriminalità” riferendosi al processo di trasformazione anche geografica di conformazione del territorio che gli ecoreati generano. Questo termine può essere coniato per tutti gli ecoreati in generale (anche senza l’intervento del crimine organizzato necessariamente). Un esempio di **trasformazione nella conformazione del territorio** è la creazione di zone collinari in aree che prima erano pianeggianti, ma sulle quali si sono accumulati rifiuti interrati secondo procedimenti che potremmo definire al limite tra legale e illegale. Questo fenomeno lo si può osservare anche vicino a Mantova, nella bassa bresciana ed è testimoniato da un giovane fotografo, Mattia Marzorati, il quale nel 2019, attraverso il progetto “La terra dei buchi”, ha realizzato un’analisi nella zona meridionale della provincia di Brescia nella quale storiche cave sono state riempite negli anni con rifiuti provenienti da tutta Italia e poi ricoperte generando vere e proprie collinette di terra.

Sono diverse le aree di attività che rientrano in quelle che comunemente vengono chiamate ECOMAFIE, tra le quali rientra il **traffico di rifiuti**.

Tuttavia, è emersa anche *una tendenza confermata dal lavoro della magistratura e delle forze dell’ordine: l’ingresso di imprese legali che operano nell’illecito come attori indipendenti e non subordinati a gruppi mafiosi né stabilmente collegati a essi.*

Il traffico illecito di rifiuti, infatti, coinvolge anche e soprattutto **imprenditori** i quali, spinti da interessi economici, **cercano un mediatore**, che può essere il mafioso o il politico colluso, **per abbattere costi di smaltimento adottando procedure illegali**. Il traffico di rifiuti è un’attività redditizia. *Basti pensare che un traffico illegale di rifiuti può fruttare al semplice camionista anche 1.500 euro al giorno.*

Dal quadro generale della relazione della DIA-primo semestre 2021, *continuano ad emergere condotte di imprenditori del settore che solo apparentemente ritirano i rifiuti delle aziende di raccolta per portarli in siti autorizzati di smaltimento, ma che in realtà si affidano spesso ad intermediari che ricercano sul territorio cave abbandonate o terreni sui quali sversare i materiali causando la pesante contaminazione di vaste aree agricole*”.

Ci sono vari settori che coinvolgono la macro area del traffico di rifiuti:

1. **INCENDI NEI SITI DI STOCCAGGIO:** da gennaio 2013 a settembre 2021 sono stati censiti in Lombardia 146 incendi, dato allarmante che posiziona la Lombardia al terzo posto dopo Sicilia e Campania con l’11,3% di incidenza sul totale degli incendi in Italia.
2. **RIFIUTI PERICOLOSI FATTI PASSARE PER COMUNI**
3. **STOCCAGGIO IN IMPIANTI NON AUTORIZZATI:** presenza di impianti non autorizzati a ricevere rifiuti, vuoi perché in eccesso, oltre i limiti autorizzati oppure per trarne vantaggio da un rimborso assicurativo.

La Lombardia negli ultimi anni è diventata luogo in cui gli interessi delle consorterie mafiose (prima le camorre, ora principalmente la 'ndrangheta) possono agire in danno all'ambiente esempio detenendo il controllo del movimento terra attraverso cui rifiuti vengono interrati in cave/capannoni ad esse controllati o di proprietà di imprenditori collusi.

Meritano l'attenzione le parole del Procuratore Aggiunto della DDA di Milano, Alessandra Dolci, nel corso di una conferenza online organizzata in occasione della Presentazione del Rapporto Nazionale 2020 di Legambiente:

una [...] convergenza di interessi tra la criminalità mafiosa e criminalità economica...sicuramente un punto di incontro è il settore dei rifiuti [...]. Il magistrato ha aggiunto che in questo momento storico particolarmente delicato per le dimensioni della crisi economica causata dalla pandemia e degli straordinari investimenti che si prospettano si intravede, in un quadro di scarsa efficacia dei profili sanzionatori, una [...] convergenza di interessi tra appartenenti alla criminalità organizzata calabrese e quella campana... e che "...il fronte della repressione non è sufficiente a ostacolare l'espandersi del fenomeno... credo moltissimo nella prevenzione [...].

Per quanto attiene **il Mantovano**, si conferma il **collegamento inevitabile con le vicende del Bresciano riguardo al ciclo dei rifiuti**. Un caso di cronaca che merita un'attenzione particolare, relativo al 2021, riguarda lo sversamento di fanghi contaminati da metalli inquinanti spacciati per fertilizzanti smaltiti su terreni agricoli in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna tra gennaio 2018 e agosto 2019. Al centro delle attività illecite, una società bresciana attiva nel settore del recupero rifiuti. Tra gli indagati anche un contoterzista agricolo residente ad Asola. Il modus operandi e i soggetti coinvolti mostrano come al centro del disegno criminoso non compaiano soggetti mafiosi, bensì il sistema era gestito da imprenditori che operavano nell'illegalità adottando pratiche illecite e corruttive. L'azienda, a fronte di denaro, ritirava fanghi che avrebbero dovuto essere trattati per essere trasformati in sostanze fertilizzanti, cosa che invece, al fine di massimizzare i profitti, non veniva fatta, anzi venivano aggiunti ulteriori inquinanti. Il finto fertilizzante veniva sversato su terreni agricoli anche del mantovano (in particolare i comuni coinvolti sono quelli di Canneto, Asola, Ceresara, Casalromano, Volta Mantovana, Cavriana, Castiglione e Casalmoro) in base a un offerta, per gli agricoltori, vantaggiosa: offerta a titolo gratuito per lo sversamento dei finti fertilizzanti compresa aratura dei terreni. I fertilizzanti, in attesa di essere sversati, venivano stoccati in una discarica abusiva a Lonato del Garda. L'inchiesta vede coinvolto anche un dirigente pubblico che, sfruttando le proprie conoscenze, favoriva la ditta coinvolta ottenendo inoltre incarichi. Si può dunque osservare un sistema illecito ben orchestrato, di ampia portata che vede coinvolti amministratori e imprenditori partecipi al disegno criminale con il fine di ottenere vantaggi personali mediante una gestione non limpida della lavorazione dei fanghi, abbattendo i costi di mercato, generando una distorsione dello stesso anche mediante pratiche corruttive.

CAPORALATO

Il **Mantovano** si caratterizza come **area prettamente agricola** tanto che, secondo fonti del Rapporto Economico Provincia 2021 della Camera di Commercio, le aziende agricole costituiscono il 19,2% del totale delle attività imprenditoriali.

Il territorio **non è esente da fenomeni di caporalato soprattutto del settore tessile e in quello dell'agricoltura**. A tal scopo, nel 2016, è stata istituita dalla Prefettura una task force che vede coinvolte, a vario titolo, forze dell'Ordine e soggetti istituzionali e che prevede la creazione di una "cabina di regia" cui affidare il compito di mettere a sistema e garantire la circolarità delle informazioni.

Riguardo ad alcuni casi specifici di caporalato nel Mantovano risalenti al 2021:

- Nel settembre 2021, nelle campagne di Castellucchio, sono stati arrestati due fratelli bengalesi con l'accusa di sfruttamento del lavoro nei confronti di quattro braccianti i quali, sistemati all'interno di abitazioni malridotte, erano costretti a orari massacranti e a stipendi ben al di sotto rispetto alle tariffe dei contratti nazionali (nonostante fossero dotati di regolare contratto di assunzione) senza ferie e riposo.
- Nell'ottobre 2021, è stato denunciato un titolare di nazionalità cinese di una ditta tessile sita a Goito con l'accusa di caporalato e favoreggiamento dell'immigrazione. Alle sue dipendenze cinque lavoratori stranieri, due dei quali sprovvisti di permesso di soggiorno e quindi non regolarmente assunti, i quali vivevano una condizione di sfruttamento per quanto riguarda condizioni di alloggio, orari di lavoro e retribuzione di molto inferiore rispetto a quanto previsto.

Il sistema alla base dello sfruttamento di braccianti non sempre è orchestrato e gestito da organizzazioni mafiose, nel caso dei fatti sopra descritti avvenuti nel Mantovano infatti questo non accade, bensì si tratta di titolari di origine straniera che vessano altri connazionali. La condizione di vessazione, sfruttamento e tentativo di disumanizzazione è volta a creare una condizione di assoggettamento e di timore nei confronti del "padrone" resa ancora più possibile dal gap informativo a scapito del lavoratore immigrato il quale ha poca conoscenza dei contratti di lavoro e della normativa italiana e che quindi non sa difendersi. Il sistema di sfruttamento in cui vivono questi braccianti è, in taluni casi, una "schiavitù di debito" (Omizzolo) in quanto i lavoratori stranieri spesso devono pagare il debito contratto per essere arrivati in Italia.

GIOCO D'AZZARDO

Oltre che agli effetti devastanti che una patologia da gioco d'azzardo produce in termini economici, relazionali e psicologici, **il gioco d'azzardo piace alle mafie** in quanto è un settore considerato a basso rischio e ad alto profitto che permette di riciclare denaro. Si pensi che, stando a dati di Avviso Pubblico, esso è diventato **il secondo grande business** delle organizzazioni criminali **dopo il traffico di stupefacenti**.

I settori classici di attività prettamente illegali riguardano l'**usura** nei confronti di giocatori in debito da azzardo, l'**imposizione di apparecchi** dei clan o la possibilità di installare slot altrui pagando una somma all'organizzazione mafiosa e la **classica attività estorsiva** a danno di bar, tabaccherie e sale da gioco. A queste attività si aggiungono quelle di **apertura di sale slot attraverso prestanome** che operano per conto del clan. Il meccanismo semplice di installazione delle macchinette videopoker e slotmachines nei bar e nei locali è semplice: modifica della scheda madre della slot, falsificando il conteggio finale di vincite e perdite così da ottenere un illecito profitto.

Anche per quanto riguarda il **Mantovano, il settore del gioco d'azzardo non è esente da infiltrazione mafiosa**. Ricordiamo notizie riferite a fatti accaduti nel 2019, anno caldo per quanto riguarda l'individuazione di sale slot in odor di mafia. Consapevoli che i fatti in questione sono antecedenti rispetto all'anno 2021 di riferimento, si ritiene comunque interessante analizzare queste dinamiche che tratteggiano dei leitmotiv tipici delle modalità di infiltrazione della criminalità organizzata:

- ❖ Nell'aprile 2019 revoca della licenza, da parte del Questore, a seguito dell'interdittiva antimafia adottata dal Prefetto nei confronti di una società di sale scommesse. Interessante la dinamica: abbiamo un funzionario di banca mantovano e incensurato come amministratore unico della società che gestiva sale scommesse. In realtà, dietro all'attività, ci sarebbe il rischio di infiltrazione della 'ndrangheta di Vibo Valentia. Secondo un tipico piano di trasferimento fraudolento, la nuova società di scommesse si era inserita a seguito dell'interdittiva antimafia, nei confronti della precedente società. Il direttore di banca è un prestanome con ruolo fittizio mai presente all'interno del locale mentre al contrario, a gestire le scommesse sarebbe un altro calabrese indagato per presunti collegamenti con la 'ndrangheta della DDA di Catanzaro.
- ❖ A novembre 2019 negati ben sei permessi di aperture di sale scommesse per presunti legami con la criminalità organizzata. Nello specifico, nel primo caso venne negata la richiesta da parte di una donna moldava residente a Crotone di aprire una sala scommesse a Mantova; tale società sarebbe collegata a un'altra con sede a Malta (isola nota per detenere la più alta concentrazione di operatori del gioco d'azzardo d'Europa e centro del riciclaggio di proventi anche di dubbia provenienza). Nel secondo caso, abbiamo una società collegata sempre a una di Malta, a cui fa capo un soggetto calabrese collegato ai clan di 'ndrangheta. Nel terzo caso, la domanda era fatta da un mantovano i cui legami erano riconducibili alle cosche. Nel quarto caso un uomo di Taurianova (RC) chiede di aprire un'agenzia scommesse il cui collegamento è sempre con una società di Malta. Successivamente è stata negata l'apertura di un locale per collegamenti con ambienti di 'ndrangheta a seguito di un incendio doloso avvenuto nel 2018 nei confronti di un capannone che sarebbe dovuto diventare una sala di scommesse sportive (probabilmente riconducibile, secondo articoli di giornale, a una "faida tra sale slot"). Infine, è stata negata l'autorizzazione per una sala scommesse di Suzzara in odor di mafia. Sono stati disposti inoltre nel 2019 quattro avvisi orali nei confronti di altrettante persone i quali proventi si ritiene siano riconducibili ad attività criminose.

Questa breve divagazione non è volta ad analizzare fatti che sono accaduti in un arco temporale (anche se poco) distante da quello considerato, bensì mira ad avere una visione d'insieme su come le mafie agiscano nel settore.



CONSULTA
TERRITORIALE PER LA
LEGALITÀ
PROVINCIA DI MANTOVA

SINTESI ATTIVITÀ-VALUTAZIONI CONSULTA TERRITORIALE LEGALITÀ DELLA PROVINCIA DI MANTOVA - ANNO 2021

Si ritiene utile ricordare, in premessa, che la nuova composizione della Consulta è stata nominata con decreto del Presidente della Provincia n. 7 del 18/12/2019, proprio poco prima del dilagarsi dell'emergenza sanitaria dovuta al COVID -19 cosicché, anche nel corso del 2021 si sono registrate serie difficoltà a trovare il tempo e le risorse per affrontare il delicato e difficile compito con la necessaria attenzione e il dovuto impegno. Questo non tanto per accampare alibi di scarsa produttività, ma per riferirci correttamente alla realtà delle cose.

I membri della Consulta Territoriale Legalità hanno trovato comunque il modo per incontrarsi e durante l'anno 2021 si sono svolte due sedute:

- 23 giugno 2021 (la seduta si svolge da remoto sono presenti 6 consiglieri su 19) - si provvede a fare il punto della situazione e delle possibili attività da svolgere: il Presidente informa che si sta impegnando per creare un evento in collaborazione con il Comune di Gazoldo degli Ippoliti all'interno della rassegna "Raccontiamoci le Mafie";
- 16 dicembre 2021 (la seduta si svolge in modalità mista, in presenza con possibilità di collegarsi da remoto, sono presenti 10 consiglieri su 19) - vengono svolte le ultime conclusioni generali di fine anno, anzi di fine mandato, in quanto il 18 dicembre 2021 verrà rinnovato il Consiglio Provinciale ed essendo la durata della Consulta analoga a quella del Consiglio, quella di fatto potrebbe essere la sua ultima seduta. La riunione, con buona e attenta partecipazione, è occasione anche di verifica e valutazione di quanto si è riusciti a fare e di indicazione di obiettivi e attività future.

Fra quanto fatto, si segnalano le seguenti attività:

- Organizzazione, in collaborazione con l'associazione Libera, di un percorso di confronto e progettazione, rivolto a docenti e rappresentanti istituzionali, al fine di interrogarsi su come il lavoro pedagogico e culturale condiviso con ragazze e ragazzi possa promuovere "educazioni civili liberanti". Il percorso si è strutturato in due appuntamenti, in forma di webinar tenuti:
 - il 28 aprile 2021 con il titolo "Le mafie come soggetti promotori di cultura e educazione: l'analisi e l'alternativa pedagogica"; relatore Michele Gagliardo;
 - il 12 maggio 2021 con il titolo "L'educazione civile nelle pratiche: le proposte di Libera per la formazione" relatori Elisa Crupi e Giuseppe Parente.
- Partecipazione attiva all'evento organizzato dal Comune di Ostiglia il 3 luglio; ospite d'onore è stato il procuratore della Repubblica di Catanzaro Dott. Nicola Gratteri, salutato e accolto in territorio mantovano dall'intervento del presidente Ronconi.
- Proficua e coinvolgente collaborazione con il Laboratorio Nexus e il suo Progetto GPS, in continuità con quanto fatto ormai da alcuni anni per la diffusione dei temi legati alla giustizia, ed in particolare alla "giustizia riparativa", nel mondo della scuola e non solo.
- Partecipazione attiva alla importante rassegna "Raccontiamoci le mafie", promossa dal Comune di Gazoldo degli Ippoliti e da Avviso Pubblico. Grazie a tale collaborazione in data 28 settembre presso l'Aula Magna dell'Università di Mantova, si è svolto l'incontro "*Mafia e Covid: criticità e buone prassi*",

al quale ha partecipato l'On. *Paolo Lattanzio*, membro della Commissione Parlamentare Antimafia e coordinatore del XX Comitato Prevenzione e Repressione delle attività predatorie della criminalità organizzata durante l'emergenza sanitaria. L'On. Lattanzio ha trattato del rapporto tra Covid e infiltrazioni mafiose. Hanno partecipato anche diversi membri della Consulta, in rappresentanza dei reciproci organismi, intervenendo per condividere pensieri e buone prassi per contrastare questo fenomeno.

SINTESI CONCLUSIVA

Come detto in premessa, le priorità pressanti della pandemia in atto e le conseguenti "difficoltà comunicative" hanno creato seri problemi al funzionamento collegiale della Consulta, problemi acuiti dall'aver a che fare con temi e argomenti molto "delicati", con una mission molto ampia e poca storia precedente dalla quale attingere esperienza. E' evidente che il COVID ha fortemente influito nel rendere la vita più difficile a tutti, ma questo non deve essere un alibi per giustificare scarsa attenzione sui temi della legalità.

"Abbiamo fatto bene o male?" Da una parte c'è la soddisfazione di essere riusciti a creare, per esempio, un evento che ha coinvolto direttamente le realtà produttive e socio-economiche mantovane, le rappresentanze dell'associazionismo, degli ordini professionali. In quella occasione le varie componenti della Consulta hanno trovato finalmente modo per esprimere la propria scelta di campo per la legalità e presentare il meglio delle buone pratiche che hanno predisposto per questa difficile sfida. E lo hanno potuto fare all'interno di una rassegna (Raccontiamoci le mafie) di portata nazionale, in una location (l'aula magna della nostra Università) di alto valore simbolico, evidenziando anche un ottimo livello collaborativo a livello istituzionale tra la Consulta Provinciale, l'Osservatorio del Comune di Mantova e il Comune di Gazoldo degli Ippoliti.

Purtroppo però, **basta scorrere i giornali per avere conferma quasi quotidiana della presenza sul nostro territorio di malaffare, corruzione, attività mafiose. Come dimostrato dall'accertata presenza della 'ndrangheta (vedi processo Pesci), e dall'appetita opportunità fornita dalle difficoltà economiche derivanti dalla pandemia in atto, e dall'ingente quantità di denaro che sarà investito con i progetti del PNRR.** Si aggiungano i frequenti sequestri di notevoli quantità di sostanze stupefacenti, che portano ad ipotizzare che il Mantovano e le nostre aree stiano diventando un'importante base logistica per lo smercio in tutta l'area del nord Italia.

E' comunque opinione diffusa tra i consiglieri che, nonostante le difficoltà, qualcosa di buono sia stato fatto. Avere ad esempio la possibilità di ascoltare una lezione tenuta ad hoc dal prof. Nando Dalla Chiesa sul rapporto mafie/mondo produttivo e professioni non è cosa da tutti i giorni, come riuscire ad organizzare insieme a Libera due webinar indirizzati ai docenti e agli educatori sul tema della pedagogia mafiosa non è cosa da poco. La sintonia di obiettivi, poi, raggiunta con l'assessorato alla Legalità del Comune di Mantova, e la fattiva collaborazione con il sindaco di Gazoldo degli Ippoliti e con Avviso Pubblico all'interno dell'evento "Raccontiamoci le Mafie" sono fatti concreti ed evidenti.

Ci sono quindi motivi di soddisfazione, ma resta forte l'impressione, se non la convinzione, che il territorio mantovano non sembri presentare ancora la piena consapevolezza di quanto grave sia il pericolo di aver lasciato spazi a importanti presenze malavitose, nella sciagurata convinzione di poterci convivere se non addirittura di poterle controllare e/o ricavarne benefici. E questo fa sentire forte la responsabilità e la necessità di invitare calorosamente tutti a fare la propria parte e continuare a combattere, tutti uniti e con rinnovato impegno, la buona battaglia per la legalità e la giustizia.

Serve uno scatto di dignità della società tutta. Ciascuno per il ruolo che ha deve contribuire alla costruzione di un clima sociale in cui i furbi non siano più gente di successo, quelli che sgarrano non siano più gente da imitare, in cui quelli che trasgrediscono non siano più quelli che fanno carriera. Le mafie ora si sono travestite da persone per bene, dietro all'illegalità diffusa ci sono organizzazioni che governano il tutto, ed è necessario vigilare e non abbassare in alcun modo la guardia.

Il Presidente
Azzolino Ronconi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Azzolino Ronconi', written in a cursive style.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

PARTE RELATIVA AL PNRR

- OpenPolis
<https://www.openpolis.it/parole/che-cose-il-next-generation-eu/>
- Italia Domani
<https://italiadomani.gov.it/>
- Decreto legge recante disposizioni urgenti per l'attuazione del PNRR e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose
<https://www.astrid-online.it/dossier/recovery-fund/materiali/atti-parlamentari/decreto-attuazione-pnrr-prevenzione-infiltrazioni-mafiose.html>
- La Via Libera _ Il PNRR lo controlliamo dal basso
https://lavalibera.it/it-schede-595-libenter_pnrr
- ANAC_ Audizione del Presidente Busia riguardo alla governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza 15 giugno 2021
https://www.anticorruzione.it/risultati-ricerca?q=15%20GIUGNO%202021&sort=ddm_Datacl0_String_sortableDESC
- Osservatorio per la Sicurezza del Sistema Industriale Strategico Nazionale_ PNRR e criminalità organizzata: mitigazione dei rischi di infiltrazione nel Sistema Industriale Nazionale
- Polizia di stato_ Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e prevenzione delle infiltrazioni criminali -Il sistema Italia

STATO DELLA CRIMINALITÀ IN LOMBARDIA E NEL MANTOVANO

- Relazione semestrale della DIA gennaio-giugno 2021
- Relazione semestrale della DIA luglio-dicembre 2021
- *Mantova, misura di collaborazione preventiva nel settore della ristorazione*, Ministero dell'Interno
<https://www.interno.gov.it/it/notizie/mantova-misura-collaborazione-preventiva-nel-settore-ristorazione>

ANDAMENTO DELLA CRIMINALITÀ NELLA PROVINCIA DI MANTOVA E NEL CAPOLUOGO

- Relazione semestrale della Prefettura su dati riguardanti lo stato della criminalità a Mantova e Provincia
- Decreti interdittivi Prefettura di Mantova 2021
<http://www.prefettura.it/mantova/news/News-9739678.htm>

DATI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI MANTOVA – ANNO 2021

ATTI INTIMIDATORI NEI CONFRONTI DI AMMINISTRATORI LOCALI - RAPPORTO 2021 DI AVVISO PUBBLICO

- Rapporto Amministratori sotto tiro 2021
<https://www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/pubblicazioni/amministratori-sotto-tiro/>
- Ministero dell'Interno – Atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali 2021
<https://www.interno.gov.it/it/notizie/report-2021-atti-intimidatori-nei-confronti-amministratori-locali-aumento-i-casi-tramite-i-social>
<https://dait.interno.gov.it/finanza-locale/documentazione/decreto-7-luglio-2022>

RAPPORTO UIF

- Rapporto annuale 2021 Unità di informazione finanziaria per l'Italia
<https://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-annuale/2022/index.html>
- *Evasione fiscale e riciclaggio: 10 indagati e sequestri per oltre 5 milioni di euro*, Voce di Mantova, 24 settembre 2021
<https://voicedimantova.it/cronaca/evasione-fiscale-e-riciclaggio-10-indagati-e-sequestri-per-oltre-5-milioni-di-euro/>
- *Riciclaggio, in aumento le segnalazioni*, Voce di Mantova, 28 novembre 2022

BENI CONFISCATI

- Relazione sull'attività svolta anno 2021 _ ANBSC (Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata)
<https://benisequestraticonfiscati.it/relazione-annuale-2021-sullattivita-svolta-dallagenzia/>
- Fattiperbene – Il riutilizzo sociale dei beni confiscati in Italia, numeri, esperienze e proposte (2 marzo 2021)
<https://www.libera.it/schede-1592-fattiperbene>
- Banca dati OpenRegio ANBSC
<https://openregio.anbsc.it/>
- Report sullo stato della trasparenza dei beni confiscati nelle amministrazioni locali – RimandATI
<https://www.libera.it/schede-1569-rimandati>

ECOMAFIE

- Dossier sulla criminalità ambientale in Lombardia 2022 _ le storie e i numeri dell'illegalità ambientale e delle ecomafie in Lombardia
- *Rifiuti speciali spacciati per fertilizzanti anche nel Mantovano*, Gazzetta di Mantova, 24 maggio 2021
<https://gazzettadimantova.gelocal.it/mantova/cronaca/2021/05/24/news/rifiuti-spacciati-per-fertilizzanti-anche-nel-mantovano-1.40309189>
- *Fanghi tossici, la rabbia dei sindaci: cambiare le regole sui controlli*, Gazzetta di Mantova, 26/05/2021
<https://gazzettadimantova.gelocal.it/mantova/cronaca/2021/05/26/news/fanghi-tossici-la-rabbia-dei-sindaci-cambiare-le-regole-sui-controlli-1.40316809>
- *Facevano concime con i fanghi tossici, tonnellate di veleni finivano nei campi*, Gazzetta di Mantova, 24 maggio 2021
<https://gazzettadimantova.gelocal.it/mantova/cronaca/2021/05/24/news/facevano-concime-con-i-fanghi-tossici-tonnellate-di-veleni-sparsi-nei-campi-1.40310759>

CAPORALATO

- *Castellucchio, caporalato nei campi e lavoratori sfruttati: due imprenditori*, Il Giorno, 23 settembre 2021
<https://www.ilgiorno.it/mantova/cronaca/castellucchio-caporali-arrestati-1.6836053>
- *Caporalato, sfruttamento del lavoro: ecco dove mettere la lente nel mantovano*, MantovaUNO, 15/4/22
<https://mantovauno.it/cronaca/caporalato-sfruttamento-del-lavoro-ecco-dove-mettere-la-lente-nel-mantovano/>
- *Ancora caporalato e sfruttamento di immigrati: nei guai un'azienda tessile*, Gazzetta di Mantova, 9 ottobre 2021
<https://gazzettadimantova.gelocal.it/mantova/cronaca/2021/10/09/news/ancora-caporalato-e-sfruttamento-di-immigrati-nei-guai-un-azienda-tessile-1.40791688>

GIOCO D'AZZARDO

- Monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia, Polis, Dicembre 2018 – Rapporto finale
- *Rischio infiltrazioni di 'ndrangheta. Stop alla sala slot di viale Partigiani*, Voce di Mantova, 30 aprile 2019
<https://vocedimantova.it/cronaca/rischio-infiltrazioni-di-ndrangheta-stop-alla-sala-slot-di-viale-partigiani/>
- *Le mani dell'ndrangheta sul gioco d'azzardo a Mantova. La Questura nega sei aperture. È allerta massima*, OltrepoMantovano News, 8 novembre 2019
<https://oltrepomantovanonews.it/cronaca/le-mani-dellndrangheta-sul-gioco-dazzardo-amantova-le-questura-nega-sei-aperture-e-allerta-massima/>
- *Le mani dell'ndrangheta sui locali. Chiuso il Bakery Cafè di via Battisti. Negata l'apertura a cinque sale slot*, OltrepoMantovano News, 7 novembre 2019
<https://mantovauno.it/cronaca/le-mani-dellndrangheta-sui-locali-chiuso-il-bakery-cafe-di-via-battisti-negata-lapertura-a-5-sale-slot/>

SINTESI ATTIVITÀ-VALUTAZIONI CONSULTA TERRITORIALE LEGALITÀ DELLA PROVINCIA DI MANTOVA – ANNO 2021